ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Sabato 10 Agosto 1918 ROMA Sabato 10 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 220

I franco-inglesi a Chaulnes - 10 mila prigionieri

Il maggiore Gabriele d'Annunzio ha volato su Vienna

Da Amiens a Wladivostok

— Mai più, ormai, si riprodurranno per il nemico le condizioni favorevoli del 21 marzo — ha detto ieri Lloyd George. E il tono di sicurezza con cui il Primo Ministro inglese ha parlato, facendo una specie di rapida storia bilanciata della capacità bellica dell'Intesa, è ormai chiaramente dimostrato e corroborato, senza ombra di possibili dubbi, nella coscienza mondiale, da una serie non più smentita o interrotta di fatti compiuti e di eventi in formazione, i quali abbracciano in maniera unitaria come non lo è mai stata finora forse il maggior teatro d'azione che questa immensa guerra abbia mai simultaneamente acceso fino ad oggi: e cioè da Amiens, dove la improvvisa felice offensiva anglo-francese ieri iniziata dimostra ancora una volta, all'indomani della vittoriosa controffensiva franco-americana, che l'iniziativa è in mano degli alleati e conferma i vantaggi del raggiunto comando unico, fino a Murmansk e a Wladivostock dove le provvide azioni in corso dimostrano la perfetta unità d'intenti e di criteri interalleati.

Ma un'altra cosa forse ancora più importante, dimostrano: vale a dire la cessazione di quella speciale attitudine e tendenza mentale che portava, prima, a considerare come più importante e decisivo saltuariamente e successivamente ora questo ora quel settore singolo della guerra: tendenza che ora appare finalmente sostituita dalla raggiunta piena sensibilità e capacità di una concezione veramente vasta, sintetica, unitaria insomma e totale della guerra. Nessun settore è meno importante che un altro; invece tutti sono ugualmente importanti e ugualmente principali, e la sola cosa che è veramente fondamentale e decisiva è che le varie azioni nei vari settori non siano slegate e ineguali, ma siano tutte coordinate in un programma unico che, nulla trascuri, e tutto vigili, e che sappia quel che vuole, e quel che vuole provveda ad attuare senza perditempi. Era di questi perditempi, o di queste saltuarietà, o lasse, e parzialità di concezione, di questi interstizi insomma dell'azione interalleata, che i nemici volta a volta, e continuamente approfittavano non meno di quanto approfittassero della precedente mancanza del comando unico, o si illudessero di approfittare delle zizzanie che tendevano a seminare tra i componenti dell'Intesa. Perciò, questa ormai raggiunta ed assunta continuità e simultaneità di programma e di azione ci pare un sintomo e una garanzia di sicura vittoria, non meno confortante e necessaria di quanto sempre giudicammo quella unità di comando e unità di intenti, di cui già vediamo in essere i frutti, da un pezzo.

Il 21 marzo — la data a cui Lloyd George ha fatto accenno — era il momento in cui al fronte occidentale non era ancora in linea che una sola divisione americana. Data veramente difficile della nostra guerra e grigia e triste nel ricordo, ma luminosa come punto e simbolo critico di una situazione che era destinata di lì a poco a capovolgersi.

Era il momento culminante del successo tedesco, che però l'opinione tedesca malamente scambiava per il colmo della potenza. Il Governo però non la pensava completamente così. Esso sapeva che quell'esercito americano, che egli aveva appositamente deriso alla sua pubblica opinione perchè non se ne impressionasse, sarebbe smisuratamente cresciuto. Occorreva dunque far presto, e decider la guerra prima di quest'avvenimento, che crescerebbe così a cose fatte, e nascerebbe morto. Il momento era il più propizio. La Germania, alla vigilia, si era liberata del fronte russo. La Russia tutta boccheggiava ai suoi piedi. I bolscevikisti gliela offrivano ridotta in poltiglia in un piatto di facile digestione. I Baroni finlandesi, estoni, curlandesi, lettoni, e la borghesia ucraina le offrivano ancora il buon pretesto del ristabilimento dell'ordine. Dal Mar Baltico al Mar Nero, i mari erano aperti. Dopo Brest-Litowski, attraverso la già schiacciata Rumania, e la sbranata Polonia, la sommessa Ucraina, e le vassalle Bulgaria e Turchia, tutto l'oriente centro asiatico si stendeva ormai come un soffice tappeto — anche senza la Bagdadbahn — davanti ai piedi dei generali e dei commercianti tedeschi. Anche l'oriente siberiano, fino all'Estremo, pareva aperto a loro discrezione poichè la buona guardia giapponese era paralizzata dai non ancora eliminati contrasti nippo-americani. Di tutto questo felice stato di cose, il maggiore e primo vantaggio che i tedeschi potevano trarre era la disposizione e l'immediato invio in occidente delle numerose divisioni liberate in oriente. Far presto; *carpe diem*... La burbanza bavarese al Governo tedesco parlava intanto con un tono che superava tutti i precedenti, e perfino quelli della bronzea alterigia prussiana bethmaniana. Hertling si permetteva perfino di far la canzonella dei quattro punti fondamentali della pace di Wilson; poteva farlo — credeva — a buon mercato, perchè il vecchio Sam non aveva al fronte europeo che una sola divisione, il 21 marzo...

Ma dopo poche settimane già la situazione andava mutando, e dopo alcuni mesi appena essa è totalmente capovolta, tanto da autorizzare tutti, con sicura coscienza, a fare eco oggi alle parole di Lloyd George, che quelle situazioni non si riprodurranno più. Con la gloriosa, indimenticabile resistenza opposta in quei giorni ai notevoli successi dell'urto tedesco, gli eserciti francesi e franco-inglesi salvarono per sempre, nel suo momento più delicato, la causa comune. Ben presto l'ira teutonica scagliava il mastino austriaco al tallone italiano, creduto il più debole; e il mastino se ne ritornava indietro con la coda fra le gambe e i denti azzannati. Intanto quella famosa derisa divisione americana si moltiplicava fantasticamente. Sanzionando per la storia uno dei maggiori miracoli compiuti dallo sforzo umano, Lloyd George oggi può dire che l'esercito americano è già un formidabile esercito in linea, e può annunziare, che fra non molto esso potrà da solo agguagliare gli effettivi dello stesso esercito tedesco...

Il momento buono, il momento dell'ubbriacatura di Brest-Litowsk, è decisamente passato; e i primi fumi del vino svanirono precisamente una bella mattina nella testa di Kühlmann. Ora bisogna fare i conti con un esercito interalleato di cui non è più possibile arrestare la formidabile crescenza, e che dalla Marna, a Soissons, ad Amiens è capace di strappare sul campo stesso l'arma dell'iniziativa e dell'offensiva nemica, e adoperarla senza por tempo in mezzo.

Il vantaggio momentaneo dello squilibrio creato dal crollo di un fronte è colmato — e colmato forse ad usura — sull'altro. Ma v'è di peggio. Quel fronte stesso che pareva abolito, distrutto, polverizzato, ritorna ad essere molesto, anzi pesante e grave. Il piatto dell'offerta della poltiglia russa cade di mano ai bolsceviki, che non si reggono più in piedi. Ai baroni marchionali che chiamavano i tedeschi per l'ordine pare si sostituiscano ogni giorno più i contadini, che l'ordine desiderano attuarlo da loro, sopprimendo e scacciando i tedeschi. Con la gloriosa iniziativa dei czeco-slovacchi, qua e là per tutto il territorio si sostituiscono ai *Soviet* tedeschizzanti governi dell'ordine che simpatizzano per l'Intesa e la chiamano. L'Intesa intanto è anche direttamente presente dovunque; e in Murmania e ad Arcangelo i *Soviet* sono abbattuti al suo avvicinarsi e sostituiti da governi amici. A Wladivostock sbarcano giapponesi e americani in egual numero, e sbarcano contingenti inglesi, francesi, italiani. Questa collaborazione perfetta è la più adatta a convincere, più che le stesse solenni e ufficiali assicurazioni verbali, le popolazioni russe degli onesti intenti da cui l'Intesa è mossa. L'Intesa è ormai anche in Russia; e bisogna fare i conti anche da questo lato, mentre in occidente il cannone interalleato, che dalla Marna alla Vesle non ha dato respiro, riprende senza posa a tuonare inaspettato ad Amiens... Aspettiamo...

338 velivoli e 49 palloni perduti dai tedeschi nel luglio

PARIGI, (Ufficiale).

Durante il mese di luglio sono stati abbattuti 184 velivoli nemici, di cui 30 dalla difesa antiaerea e 154 velivoli nemici sono stati visti cadere privi di controllo nelle loro linee e 15 di essi in seguito al tiro dei nostri cannoni antiaerei. In totale sono stati distrutti o gravemente danneggiati 338 velivoli nemici.

Inoltre i nostri apparecchi hanno incendiato 49 palloni frenati nemici.

Nello stesso mese la nostra aviazione da bombardamento diurno ha gettato 194 tonnellate di proiettili e la nostra aviazione da bombardamento notturno ne ha gettate più di 356, cioè in tutto oltre 550 tonnellate sui ponti della valle della Marna, sulle truppe nemiche che si erano avanzate a sud dell'Aisne e sulle stazioni della regione di Laon, di Hirson e di Rethel.

Città conquistate e migliaia di prigionieri

LONDRA, 8.

Il comunicato del maresciallo Haig di questa notte dice:

Le operazioni cominciate stamane sul fronte di Amiens continuano con successo.

Divisioni francesi, canadesi, australiane e inglesi aiutate da un gran numero di «tanks» britannici intrapresero l'assalto delle posizioni tedesche su un fronte di oltre venti miglia dal fiume Avre, a Braches, fino alle vicinanze di Morlancourt.

Il nemico fu colto di sorpresa e su tutti i punti le truppe alleate progredirono rapidamente.

Di buon'ora i nostri primi obbiettivi erano stati raggiunti su tutto il fronte d'attacco.

Nella mattinata l'avanzata delle fanterie alleate continuò con l'attiva cooperazione della cavalleria britannica, dei «tanks» leggeri e di batterie di mitragliatrici automobili.

Su alcuni punti avemmo ragione della resistenza delle divisioni tedesche, dopo violento combattimento.

Le nostre truppe hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno catturato un certo numero di cannoni.

Le truppe francesi attaccando con grande valore, attraversarono l'Avre e si impadronirono delle difese del nemico.

A nord della Somme la maggior parte dei nostri obbiettivi finali furono raggiunti prima di mezzogiorno; ma, in vicinanza di Chipilly e a est di Morlancourt distaccamenti nemici opposero una prolungata resistenza; finalmente le nostre truppe infransero la resistenza della fanteria tedesca e raggiunsero i loro obbiettivi.

A sud della Somme la fanteria alleata conquistò nel pomeriggio, praticamente su tutto il fronte di battaglia, gli obbiettivi finali della giornata. Aiutata dalle nostre «tanks» leggere e dalle automobili blindate, la cavalleria passò attraverso la fanteria, superò i nostri obbiettivi e si impadronì di villaggi, facendo numerosi prigionieri.

La linea raggiunta dalle nostre truppe passò per Plessier, Rozain-Villers, Beaucourt, Caix, Framerville e Chipilly, ad ovest di Morlancourt.

Parecchie migliaia di prigionieri e numerosi cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Avanzata di 18 Km. di profondità

LONDRA, 9.

Il comunicato del Maresciallo Haig, in data del pomeriggio d'oggi, dice:

L'avanzata dei franco-inglesi continua e raggiunge in profondità un massimo di 18 chilometri. La nostra cavalleria, le nostre autoblindomitragliatrici blindate e i nostri «tanks», che precedono la fanteria, sono arrivati a circa un chilometro e mezzo da Chaulnes.

Il totale dei prigionieri raggiunge finora i diecimila.

La confessione del comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un telegramma ufficiale in data 8, sera, dice: Gli inglesi attaccarono tra l'Ancre e l'Avre. Il nemico penetrò nelle nostre posizioni.

L'attacco inglese di sorpresa

LONDRA, 8.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, dichiara alla Camera dei Comuni:

Oggi, alle 4 pomeridiane, sopra un fronte di venti chilometri, fra Morlancourt e Montdidier avevamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi, preso cento cannoni e settemila prigionieri e realizzato una avanzata in profondità di quattro e cinque miglia e, sopra un punto, perfino di otto miglia. Tale avanzata ha una importanza strategica poichè si svolge dinanzi ad Amiens. E' probabile che i tedeschi avessero intenzione di ritirarsi; ma il nostro attacco è stato una sorpresa suscettibile di sconvolgere i loro piani e costituisce un indice del completo cambiamento della situazione militare sopravvenuto in queste ultime settimane.

Oltre 10,000 prigionieri finora

PARIGI, 9.

Le ultime notizie pervenute ai giornali dicono che le «tanks» e la cavalleria operano al di là delle linee raggiunte e che nel pomeriggio si è impegnata una violenta lotta su tutto il fronte d'attacco.

La cifra dei prigionieri supera i 10,000, di cui 2500 fatti dalle truppe francesi, le quali attaccarono sopra un fronte di una diecina di chilometri.

Il comunicato francese di oggi

PARIGI, 9.

Il Comunicato Ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun mutamento sul fronte di battaglia a sud della Somme. La notte è stata contrassegnata da una certa attività dell'artiglieria tedesca in Champagne. I tedeschi tentarono parecchi colpi di mano nelle regioni di Prosnes, Mont Sans Nom e Souain: furono respinti.

Lo sviluppo del successo secondo una nota francese

PARIGI, 9.

Lo Stato Maggiore tedesco si è troppo presto affrettato ad annunciare che stava per riprendere al Comando francese l'iniziativa delle operazioni. Il maresciallo Foch gli ha inflitto oggi una sanguinosa smentita. Ricacciato dalle truppe franco-americane fra Soissons e Reims e appena arrivato al termine del movimento di ritirata, ecco che il nemico viene ancora attaccato. Questa volta è ad est di Amiens che esso deve cedere terreno dinanzi alla vittoriosa avanzata anglo-francese.

Il nuovo fronte di battaglia si estende da una parte all'altra della Somme in direzione da nord a sud, da Albert fino a nord di Montdidier. La spinta tedesca verso Amiens si stabilizzò in aprile sopra un fronte convesso che, partendo dall'Ancre, era segnato da Morlancourt, Sailly le Sec, Hamel, est di Viller-Bretonneux, Hangard, Thennes, che tagliano l'Avre; passava per Castel, Mailly-Raineval Grivesnes. Alcuni giorni or sono una serie di operazioni locali restituiva alle truppe francesi un dominio quasi completo sulla riva sinistra dell'Avre; nello stesso tempo i tedeschi, estendosi troppo avventurati ad ovest dell'Ancre e da una parte e dall'altra di Albert riconducevano le linee lungo il fiume. Tale era dunque il punto di partenza dell'azione odierna.

L'attacco è cominciato stamane di buon'ora e si è svolto sopra un fronte di circa 30 chilom., che va da Morlancourt ad est dell'Ancre fino a Branches ad ovest dell'Avre.

La sorpresa del nemico

Il gener. Rawlinson attaccava a nord della Luce, mentre il primo esercito francese — al comando del generale Debeney — attaccava a sud, sopra un fronte di una dozzina di chilometri. La sorpresa del nemico è stata su questo punto così completa che un generale di divisione è stato fatto prigioniero nel suo letto. La divisione tedesca era in pieno riposo. Il fatto si spiega da una parte perchè le truppe d'assalto francesi, canadesi, australiane e inglesi, furono condotte sulle linee nella stessa notte, evitando così le osservazioni degli aviatori nemici e degli artiglieri, perchè la preparazione del fuoco, secondo la tattica inaugurata così brillantemente dal generale Mangin, non durò che alcuni minuti. Infine un gran numero di tanks parteciparono all'azione e prepararono la via alla fanteria.

Nel settore britannico tutti gli obbiettivi furono rapidamente raggiunti eccetto Morlancourt, cerniera del fronte d'attacco verso Chipilly sulla Somme. Nello stesso tempo i francesi passavano l'Avre.

Avanzata da 6 a 15 chilometri

Nel pomeriggio l'avanzata degli Alleati si è allargata, sostenuta dalle tanks leggere e perfino dalla cavalleria, le quali hanno messo in rotta le colonne tedesche in ritirata.

Alla fine del pomeriggio la nostra nuova linea era segnata approssimativamente dai margini ovest di Morlancourt, che è in mano dei tedeschi, da Chepilly, che è in mano degli inglesi, da Framerville ove il progresso ha raggiunto il massimo, da Caix, tre chilometri ad ovest di Rosières en Santerre, da Beaucour, da Villers, da Mezières e da Plessier per raccordarsi infine all'antica fronte di Villers Strebernard. L'avanzata è di circa sei chilometri in media e raggiunge i 15 chilometri al centro del cuneo che il nostro fronte disegna ora nelle posizioni tedesche.

La situazione è dunque completamente rovesciata nel settore di Amiens. Invece dell'incomodo saliente che i tedeschi spintero verso Amiens, sono gli Alleati che hanno inflitto un angolo nel fronte nemico.

I prigionieri e il bottino

I primi risultati della giornata di offensiva, il cui inizio è troppo ben riuscito per non essere seguito da un brillante sviluppo, sono stati quelli di disimpegnare completamente Amiens. Il fronte che era distante da esso soltanto 15 chilometri presso Villers-Bretonneux, se ne è ora allontanato esattamente il doppio a Framerville. D'altra parte se il nostro progresso si accentua nel settore dei lati nord e sud dell'angolo Albert-Montdidier, la situazione dei tedeschi diventerà molto difficile sull'altro lato orientale ad ovest e ad est fra Montdidier e Noyon.

Fin da ora parecchie migliaia di prigionieri sono caduti nelle nostre mani. In un solo villaggio ci siamo impadroniti di cinquecento soldati tedeschi ed abbiamo preso pure gran numero di cannoni. Possiamo attendere con piena fiducia la fine di questa nuova battaglia in corso.

Lo Stato Maggiore avversario dirà anche questa volta, come la Strassburger Post scrisse, in occasione della ritirata sulla Marna, che il nostro Comando non è riuscito ad imporgli la sua volontà e che esce vittorioso dalla lotta.

Chi è Rawlinson

Il generale Rawlinson che comanda la IV armata dalla primavera del 1916, ha al suo attivo la presa di Neuve Chapelle e la lotta sulla Somme. Furono le sue truppe che occuparono alcune posizioni maggiormente contese del nemico, come il bosco di Contalmaison, quello di Delville e Guillemont.

Egli comandò l'ala meridionale dell'avanzata inglese durante la ritirata del nemico sulla Somme, occupando Peronne e giungendo alle porte di Saint Quentin.

L'azione della IV armata inglese

LONDRA, 8.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso la IV Armata britannica telegrafa in data 8 corrente pomeriggio:

L'offensiva franco-britannica ha raggiunto un successo di cui è ancora impossibile misurare le conseguenze strategiche; perchè le truppe alleate sono fuori di portata dei corrispondenti e i soldati britannici avrebbero in alcuni punti avanzato da cinque a sei miglia.

Il fuoco di sbarramento è cominciato poco dopo le 4 del mattino. Una fitta nebbia si è alzata e alle 6 era quasi impossibile distinguere ciò che avveniva a 50 metri di distanza. I carri d'assalto britannici, un certo numero dei quali avevano nottetempo passato il fiume Luce, eseguirono un movimento aggirante in direzione del bosco Dola dalle alture che si estendono al di là e spazzarono numerose trincee e posti di mitragliatrici ciò che permise alla nostra fanteria di stabilirvisi.

In alcuni minuti il nostro fuoco tambureggiante di sbarramento, fece a pezzi il fronte tedesco. La nebbia ostacolò alquanto i mitraglieri, i quali, non essendo possibile l'osservazione, non poterono aprire che quando si trovarono sufficientemente vicini ai cannoni nemici.

E' ancora impossibile conoscere l'importanza del nostro bottino. Un nostro corpo aveva già di buon'ora fatto oltre 2000 prigionieri, e alle 6 una divisione ne contava 197. Lo stato di pulizia in cui erano gli abiti di un grandissimo numero dei prigionieri, dimostra che la sorpresa è stata tale che i tedeschi non hanno avuto nemmeno il tempo di organizzare la resistenza. Le nostre tanks avevano sbaragliato i posti dei mitraglieri nemici, con magnifico slancio, e un carro si lanciò perfino al divertente inseguimento di un generale tedesco che si era dato alla fuga.

Siccome la nebbia si dissipò durante la mattinata, potemmo vedere lunghe colonne di riserve britanniche che sfilavano nel territorio già occupato dai tedeschi. Si vedevano sull'orizzonte autocarri che si dirigevano a tutta velocità verso ovest, mentre il nemico fuggiva.

La 27.a, la 108.a e la [illegible] divisione del gruppo Rupprecht furono grandemente provate e la 117.a giunta scarsa al fronte ha pure gravemente sofferto.

Le perdite britanniche sono state lievissime considerando l'importanza dell'operazione. Per esempio nelle due prime ore un certo corpo d'armata perdette soltanto [illegible], fra cui due ufficiali.

Teste di ponte oltre la Vesle

Il corrispondente della stessa Reuter presso il Quartiere generale Americano telegrafa in data di giovedì pomeriggio:

«Il generale Petain — continuando la sua avanzata — ha già lanciato forze sufficienti oltre la Vesle per tenere una testa di ponte sulla riva destra. Il nemico è minacciato di vedere le sue linee rotte nei due punti più deboli, se separano l'estremità nordovest dell'altipiano dalle creste fortemente tenute più ad est, ciò che minaccerebbe la linea di ritirata, diretta al di là dell'Aisne. I nostri sforzi in questa direzione tendono ad allargare il fronte della Neuvillette a nord di Reims.

Sarà interessante vedere come il nemico risponderà a queste minaccie ciò che darà un'indice circa le sue forze. E' significante che tutte le lettere trovate sui prigionieri parlano di debolezza delle compagnie, fatto a cui attribuiscono la diminuzione della forza di resistenza tedesca. Ciò, se venisse confermato, permetterebbe di adottare una tattica più temeraria. Il generale Petain ha negli americani lo strumento che conviene per mettere una tale tattica in esecuzione.

Le riserve tedesche cominciano a mancare

LONDRA, 9.

Di fronte ai risultato degli ultimi avvenimenti, sorge ora per gli eserciti di Hindenburg la questione delle riserve umane, che per la Germania sono andate in questi mesi tanto diminuendo che, in vista dei nuovi continui rinforzi americani, essa dovrà provvedere.

Non è escluso che il Comando tedesco decida d'impiegare le nuove reclute della classe del 1900. Esse saranno già istruite e inquadrate per il prossimo ottobre e potrebbero essere impiegate in un ultimo disperato tentativo di offensiva prima della fine dell'anno.

Rupprecht aveva conservato vaste riserve dietro la fronte Arras-Amiens-Montdidier. La recente ritirata tedesca sulle rive orientali dell'Ancre e dell'Avre pareva indicare il progetto d'una sua offensiva, poichè le posizioni che i tedeschi possedevano sulle rive occidentali sarebbero loro servite qualora avessero avuto l'intenzione di sferrare l'attacco. Forse il Comando tedesco sperava con quella evacuazione di ritardare un eventuale attacco degli Alleati che aveva cominciato a sospettare. Ciò sarebbe confermato dalle dichiarazioni di alcuni ufficiali fatti prigionieri oggi, i quali affermano che nelle linee nemiche era corsa la voce della possibilità di una mossa di Haig; ma però, come di un'eventualità non imminente.

Il cannonissimo contro Parigi

PARIGI, 9.

Il bombardamento della regione parigina con un pezzo a lunga portata continua.

Una Nota della Spagna alla Germania

MADRID, 9.

Il Consiglio dei Ministri che deve tenersi oggi è considerato importantissimo e studierà specialmente, secondo il «Liberal», la nota che sarà diretta alla Germania circa gli ultimi siluramenti di navi spagnuole e che sarà redatta in termini categorici.

I nostri areoplani volano su Vienna

D'Annunzio comandava la pattuglia

ZONA DI GUERRA, 9.

Una pattuglia di otto apparecchi nazionali, un bi-posto e sette monoposti, al comando del maggiore D'Annunzio, ha eseguito stamane un brillante *raid* su Vienna, compiendo un percorso complessivo di circa mille chilometri, dei quali oltre ottocento su territorio nemico.

I nostri aerei, partiti alle ore 5.50, dopo avere superato non lievi difficoltà atmosferiche, raggiungevano alle ore 9.20 la città di Vienna, su cui si abbassavano a quota inferiore agli ottocento metri, lanciando parecchie migliaia di manifesti.

Sulle vie della città era chiaramente visibile l'agglomeramento della popolazione.

I nostri apparecchi, che non vennero fatti segno ad alcuna reazione da parte del nemico, al ritorno, volarono su Wiener-Neustadt, Graz, Lubiana e Trieste.

La pattuglia, partita compatta, si mantenne in ordine corretto lungo tutto il percorso e rientrò al campo di aviazione alle ore 12.40.

Manca un solo apparecchio che, per un guasto al motore, sembra sia stato costretto ad atterrare nelle vicinanze di Wiener Neustadt.

IL COMUNICATO DI OGGI

Due attacchi a Col del Rosso respinti

Impianti militari di Pola e di Trento bombardati

COMANDO SUPREMO, 9 agosto 1918.

Sull'Altopiano di Asiago, nelle prime ore di ieri, riparti avversari assalirono due volte il saliente del Col del Rosso; entrambi gli attacchi si infransero sotto il nostro fuoco. Su vari tratti della fronte infliggemmo perdite al nemico con aggiustati concentramenti di artiglieria e con ardite azioni di pattuglie.

Dirigibili dell'Esercito e della R. Marina bombardarono impianti militari a Pola, nella pianura veneta e presso Trento. Due velivoli avversari furono abbattuti in combattimento.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Le lacrime di San Lorenzo

Domani è San Lorenzo, diacono e martire romano del III secolo. A lui San Sisto, papa del tempo, commise la cura dei tesori della Chiesa. Il prefetto romano informatone gliene domandò conto; e il diacono, additandogli un gruppo d'infelici ciechi e storpi: Ecco — rispose — i tesori della Chiesa.

La singolare risposta offese il dignitario romano che, sdegnato, fece arrestare Lorenzo e lo condannò ad essere fustigato e arrostito. Ciò avvenne nel 258. E' nota la leggenda della graticola, e i fedeli fremono di commozione al pensiero del martire che, sentendosi ben cotto da una parte ha lo stoico coraggio di avvertirne i carnefici, pregandoli di voltarlo dall'altra parte.

A questa leggenda popolare fa un curioso riscontro un'altra non meno medioevalmente bizzarra. Ma chi non conosce l'incongruenza del popolo fantasioso ed ignorante! Voglio parlare delle «lacrime di San Lorenzo». Per una di quelle coincidenze che dànno origine alle credenze più strane, nella notte dal 9 al 10 agosto, quella che precedette il supplizio del martire, e per qualche notte successiva, il cielo si accende d'insolite fiammelle che lo attraversano rapidamente in tutti i sensi, dando luogo a lunghe serie luminose. Insolite fiammelle per così dire, poichè esse si verificano anche in altre epoche, ma in minor numero, così da riuscire spesso inosservate. Il popolo, dimentico che San Lorenzo era quella notte ancora in terra, vi vede le sue cocenti lacrime: e dimentica che s'egli dette tanta prova di sangue freddo durante il supplizio, facendosi rosolare quasi con soddisfazione, è alquanto difficile che salito nelle beatitudini del Paradiso piangesse a lacrime di fuoco.

Ma lasciamo la leggenda e veniamo alla realtà. Le lacrime di S. Lorenzo che da questa sera i lettori potranno ammirare per qualche notte, sono niente altro che le *stelle filanti*.

Molti confondono stelle filanti, bolidi e aereoliti. Sebbene, in fondo, si tratti di fenomeni simili, pure è opportuno distinguerli, e gli scienziati oggi li considerano infatti separatamente pure associandoli in un unico gruppo.

In passato la loro origine e la loro essenza furono confuse e diedero luogo alle più svariate spiegazioni e ipotesi, nonchè alle più stupefacenti superstizioni e considerazioni.

A riferirle tutte, queste ultime potrebbero costituire un divertentissimo libro di facezie. Ne ricordiamo, *en passant*, qualcuna.

I cinesi chiamavano i corpi caduti dal cielo *sing young-tchhing* chi che vale a dire «stelle cambiate in pietre». Molti altri popoli antichi li chiamavano «betuli» o «betili», cioè «pietre animate». E' abbastanza nota la storia del «Betilo Ferriccio» che si diceva fosse figlio di Urano perchè caduto dal cielo! La «pietra del fulmine» caduta nell'isola di Creta fu considerata come simbolo di Cibele; niente altro che un bolide era il famoso scudo caduto dall'Olimpo ai tempi di Numa Pompilio; lo stesso si dica della «madre degli Dei» adorata a Pessinunte; lo stesso pure della pietra nera adorata nella Kaaba della Mecca. Ma le storielle più divertenti sono senza dubbio quella che J. P. Remusat tolse da carte antiche cronache cinesi e che cadde nel 546 in un campo, ottenendo, col fragore che accompagnò il fenomeno, il curioso effetto di.... far ragliare immediatamente con una sonorità altissima tutti gli asini della regione, e l'altra relativa a certa signora Gardner che a Wanham (Connecticut), negli Stati Uniti, vedendo un magnifico bolide grande quasi quanto la luna attraversare celeremente il cielo, verso le 6 1/2 del mattino, lasciandosi dietro, una lunga traccia luminosa ondeggiante, si chiese tutta stupefatta dove diamine la luna si recasse con tanta precipitazione: — *Where is the moon going to?*

La reale differenza fra stelle filanti, bolidi e aeroliti, sta in ciò.

Le *stelle filanti* sono quelle stelle che sembrano staccarsi, di notte, dalla volta celeste e vagare per il firmamento, come desiderose di cambiar posto.

Bolidi sono corpi luminosi di grandi dimensioni (spesso grandi come la luna) che attraversano il cielo, sia di giorno che di notte e si dissolvono scoppiando.

Aereoliti sono i frammenti di bolidi caduti sulla terra.

Ecco ora qualche rapidissimo e superficialissimo cenno sulle varie teorie che si sono concepite attraverso i secoli sulle stelle filanti.

Aristotile, che fu tratto a studiare questo fenomeno e quelli affini, dalla caduta di enormi massi a Egos Potamos, pensò che essi fossero stati strappati alla Terra da un uragano, trasportati a grande altezza e lasciati poi ricadere.

Questa teoria geofila fu ripresa più tardi da molti dotti. Ricordiamo fra questi come i più illustri: Lavoisier che vide nei meteoriti frammenti di roccia terrestri trasportati in alto e fusi superficialmente da fulmini ascendenti, Glauber e Descartes che, con altri, ritennero trattarsi di un fenomeno inesplicabile da catalogarsi fra le pioggie miracolose; giacchè ai loro tempi si credeva fermamente nelle pioggia di sangue, di rospi, di pezzi di carne (oh se venissero adesso di quelle pioggie benedette!), di croci, ecc. Fra le altre, naturalmente, c'era quella «di fuoco» che era appunto la caduta dei corpi filanti.

Il primo a suggerire che fossero invece pietre lanciate dalla Luna, teoria che pure ebbe non pochi seguaci, fu l'italiano Paolo Maria Terzago di Tortona, nel 1650.

Maskelyne tentò di indirizzare gli studiosi sopra un'altra strada e sostenne come poi Werner, Beluc e lo stesso Laplace, che bolidi e stelle filanti fossero una specie di satelliti terrestri.

Wallis e Bergmann riprendendo alcune idee già esposte embrionalmente e confusamente nell'antichità da Anassagora e da Plutarco, affermarono che si trattava di corpi i quali movendosi nello spazio finissero per incontrare il nostro pianeta e rimanessero attratti da esso.

Soltanto a Chladni (1794) e a Lagrange, però, spetta il vanto di aver iniziato le indagini che portarono gli scienziati moderni sulla vera strada e alla distinzione fra le tre specie di fenomeni, che poi (astraendo dagli aereoliti che non lo sono) si riducono in realtà a due sole meteore.

Che queste prima di Chladni si confondessero, lo prova la citata teoria geofila, nella quale il frammento di roccia sollevato dall'uragano diventa in cielo bolide o stella filante, e ricadendo si trasforma in aereolito.

Occupiamoci ora, per terminare queste lunghe divagazioni, delle stelle filanti, le Lacrime di S. Lorenzo che cominceremo a vedere stasera. Esse nelle sere normali sono appena dieci o dodici ogni sera; nell'agosto — dal 10 al 20 circa — si vedono a flussi assai numerosi. Nel 1848, per es., giunsero a oltre 110. Anche nel novembre — dal 12 al 13 — vengono in gran numero.

Le stelle filanti sono dovute all'incontro che la Terra fa successivamente con un grande numero di piccoli corpi circolanti negli spazi celesti che giungono da ogni parte dello spazio; ma non a caso. Si è potuto constatare e dimostrare ch'esse partono tutte da uno stesso punto, che si è convenuto di chiamare *punto radiante*, situato in diverse zone dell'universo siderale.

Le stelle filanti dell'agosto, per esempio, hanno il loro punto radiante fra le costellazioni del Perseo e di Cassiopea, quelle di novembre lo hanno invece nella costellazione del Leone. Ma non bisogna credere alla lettera che esse provengano effettivamente da quei punti: là s'incontrano in realtà le traiettorie prolungate della massima parte di esse; un'altra piccola parte non segue la legge comune, e ad esse viene anzi dato il nome di *sporadiche*. Qui è opportuno però considerare inoltre che tali traiettorie non sono in realtà convergenti, ma parallele. Diciamo che si riuniscono, perchè così pare, per un singolare effetto di prospettiva analogo a quello che può avvenire ad un pedone che transitando per via Milano e penetrando nel Tunnel Umberto I vede le pareti di questo avvicinarsi verso il fondo, all'altra estremità, e la volta abbassarsi da quella parte, sicchè l'apertura opposta appare piccina; mentre in realtà le pareti e la volta sono sempre equidistanti e l'apertura opposta è grande quanto quella da cui egli è entrato.

Le stelle filanti, insomma, più che una traiettoria percorrono delle vere e proprie orbite, e sono periodiche. La loro periodicità fu per il primo rilevata dall'Olmsted di Newhaven (America) nel 1833. La sua scoperta fu confermata in seguito e ad essa si aggiunsero quelle di valorosi altri dotti, tra i quali ricorre a caso il Quetelet, l'Hermann, il Peters, il Leverrier, il Proctor, il Hall, il nostro Schiaparelli. Ecco come il Flammarion sintetizza ciò che si pensa in proposito ora: «La cometa che segue nello spazio lo stesso cammino percorso da uno sciame (di stelle filanti) dev'essere considerata come parte integrante dello sciame medesimo; essa non è altro che la concentrazione locale della materia di esso, concentrazione sufficientemente intensa perchè l'ammasso di materia, che forma, sia visibile anche a grandi distanze dalla terra. In questa teoria le stelle filanti sono della stessa natura delle comete; consistono in piccoli oggetti nebulosi, i quali si muovono nello spazio senza che noi possiamo scorgerli a motivo della loro piccolezza, e che per caso diventano visibili solo allorquando penetrano nell'atmosfera della Terra. Al pari delle comete, esse appaiono allo stato di gas.»

Le «lacrime» di stasera seguono infatti l'orbita della Cometa III del 1862. L'altezza media loro è di 120 chilometri al principio del loro apparire, e di 180 alla fine del loro passaggio visibile. La loro velocità varia dai 12 ai 70 chilometri al secondo.

Faye divide le stelle cadenti in 3 categorie: *sporadiche* quelle che appariscono in ogni ora, e alle quali abbiamo accennato più su, *periodiche* quelle di agosto; e *irregolarmente periodiche* quelle del novembre. Queste sono generalmente tanto fitte da sembrare veramente una pioggia di gocce infocate.

Il che prova, in fondo, che non è da dar poi tanto torto alle ingenue e vuote menti medioevali quando nelle stelle filanti vedevano le lacrime di San Lorenzo...

BENO DE VECONIS.

Le onoranze a Nazario Sauro

Il Comitato per le onoranze a Nazario Sauro ha preso ormai ogni accordo col Commissario per l'aeronautica on. Chiesa circa la cerimonia di consegna del velivolo che porterà il nome del Martire e che gli irredenti adriatici offrono in dono alla squadriglia di combattimento comandata da Gabriele d'Annunzio. La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio del giorno 18 corrente sul campo d'aviazione di . . . . . . dove, oltre le autorità e gli invitati nella speciale tribuna che si sta approntando, potrà, in un prato adiacente, avere accesso anche il pubblico per dare maggiore solennità alle onoranze che vogliono e debbono essere anche una nuova affermazione popolare in favore di quelle rivendicazioni nazionali di cui Nazario Sauro fu e resta magnifico simbolo.

Il velivolo, che si troverà infiorato sul . . . . subito dopo la cerimonia battesimale e la consegna a Gabriele d'Annunzio, prenderà il volo per il suo prossimo ricovero temporaneo. Esso andrà poi a raggiungere il giorno appresso il suo posto di combattimento fra gli altri potenti apparecchi che, fedelmente ubbidienti alla grande anima di guerra del sommo poeta ed impavido condottiero, sanno ormai la via dei più sacri ardimenti vittoriosi.

Il busto a Nazario Sauro

La Giunta, nella seduta di ieri, su proposta dell'assess. Leonardi, ha deliberato l'accettazione del busto di Nazario Sauro, che è stato donato alla città di Roma dal Comitato per le onoranze all'eroe istriano, presieduto dall'on. Foscari.

Il busto verrà eretto sullo sbocco della cavalcavia che dal Pincio mena a Villa Umberto, vicino a quello di Cesare Battisti e, come è noto, sarà inaugurato il 18 corrente, data anniversaria del martirio di Sauro.

Arrivi e partenze

Questa mattina alle ore 10.20 proveniente da Milano ha fatto ritorno il Ministro Meda.

Ieri sera è partito l'Ambasciatore del Giappone per la linea di Pisa, diretto a Torino.

Alle ore 29,30 per Napoli è partito il Maharajah di Patiala, ossequiato alla stazione dal personale dell'Ambasciata inglese.

Domani sera l'on. Rava partirà per Parigi.

L'annullamento del matrimonio della D'Alessandro

Il Papa, presa in esame la domanda di matrimonio rato e non consumato fra la signorina Anna Salvucci e il signor Giuseppe D'Alessandro, domanda trasmessagli dal Cardinale Prefetto della Congregazione dei Sacramenti, ha concesso la dispensa ritenendo, dalle prove allegate, completamente fondata la domanda della Salvucci.

Il Banco di Napoli trasferisce gli Uffici in via del Parlamento

Nel giorno 12 corrente gli Uffici della locale Sede del Banco di Napoli saranno trasferiti in via del Parlamento n. 2, palazzo proprio.

Per l'avviamento della clientela funzionerà ancora per qualche tempo negli attuali locali in piazza SS. Apostoli una sezione di cassa con servizio di Fedi di credito e vaglia cambiari.

La ditta Ducchi a Fiuggi

Questa nota Casa di mode in via Sistina ha aperto nella nuova piazza di Fiuggi una succursale con gli ultimi modelli in cappelli per signora.

Il prof. comm. Libonati

Docente nella R. Università, specialista in Sifilografia e Venereologia, riceve dalle 16 alle 19. Via Condotti 91 (ascensore).

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschel in Piazza di Spagna, 52.

Domani, 10, San Lorenzo.
Levata del sole ore 5,13 — Tramonto ore 19,17 (solari).
Levata della luna ore 8,46 — Tramonto ore 20,35 (solari).
Ave Maria ore 19,45 (solari).

Riforma degli organici municipali

La replica di un medico

Riceviamo e pubblichiamo:

La cronaca della *Tribuna* ha sempre avuto un carattere di così grande e signorile imparzialità da conferirle un alto valore nella sua critica, fino ad essere temuta da chi poteva rimanerne colpito: nulla è di fatto più terribile della giustizia — quando sia giusta...

L'articolo comparso però ieri l'altro, sotto il titolo di «La riforma degli organici municipali e il personale tecnico» aveva per lo meno l'apparenza d'offendere tutta la classe medica del Comune, proprio in un momento in cui ciascun medico dello stesso Comune compie miracoli di sacrificio, combattendo gravi battaglie contro minaccie di epidemie nuove, dopo le vittoriose lotte contro epidemie spente. E proprio nel momento in cui l'Amministrazione ha ridotto lo stipendio, convertendolo in diarie ridicole, a tutti i medici richiamati, i quali hanno principalmente l'incarico di difendere l'esercito e Roma dai danni delle malattie epidemiche che stanno minacciando, invisibili e spaventosi nemici.

L'organico nuovo? Molti di noi, intenti nel lavoro e assorbiti dalla stanchezza, ci siamo chiesti se esisteva un tale studio, poichè l'interesse è anche per noi una necessità dolorosa, ma tutte le nostre azioni sono improntate ad un puro sentimento di umanità e di amore del prossimo. Nessuno ci sloggia, nessuno ci è grato, ma tutti, in compenso ci fanno i conti addosso e piangono i pochi soldi che l'Amministrazione ci dà: meschino compenso di grandi sacrifici.

Qui potrei dire che siamo pagati male, che siamo trattati peggio, ma in questo momento, in cui sentiamo l'offesa ingiusta, non voglio discutere di bassi interessi di classe; voglio soltanto che sia sentita la protesta che devo elevare per una ingiusta offesa a tutta una classe, che ha tante riconosciute benemerenze.

I medici del Comune di Roma, da Tito Gualdi, che non ha bisogno di panegirici, all'ultimo gregario, compiono il loro dovere sempre e dovunque, paghi nella loro coscienza, anche se mal pagati dall'Amministrazione.

Rendendomi interprete di tutti i colleghi, La prego prendere atto di questa protesta che non sarebbe mai uscita dalla mente di un medico, in quanto i medici sono i maggiori seminatori di ingratitudine, se quanto è comparso sul suo giornale non ci avesse fatto riconsiderare le nostre difficili e non giustamente apprezzate condizioni.

Un medico del comune di Roma.

Diamo atto al «medico del comune di Roma» delle sue dichiarazioni. Non sappiamo però renderci ragione delle parole con le quali vorrebbe porre in dubbio la nostra abituale imparzialità.

Il nostro contraddittore parte dal presupposto che l'articolo, comparso ne *La Tribuna* di avant'ieri sera, contenga un'offesa intenzionale verso tutta una classe, della quale non dovrebbe ignorare come a tempo opportuno abbiamo riconosciuto l'opera alta e le benemerenze sociali e i cui interessa, in altro tempo, abbiamo fortemente difeso.

Ora ci corre l'obbligo di chiarire l'equivoco che la vivace protesta, sopra pubblicata, ci ha rivelato.

Noi partivamo dalla premessa che non solo il medico — e così l'ingegnere e qualsiasi altro impiegato tecnico — ha diritto ad essere equiparato all'impiegato amministrativo, ma che addirittura ha ragione di essergli anteposto, a patto però che fra le varie classi degli impiegati comunali — medici compresi — sia attuata in più ampia perequazione di lavoro.

Ora lealmente deve convenirsi che i sanitari comunali non dànno che parte della loro attività all'ufficio.

Sappiamo benissimo che il Comune recluta il proprio personale medico fra i più valenti professionisti, molti dei quali docenti di Università, alcuni direttori e proprietari di cliniche, tutti già conosciuti, apprezzati e accreditati presso numerose e distinte clientele. Non è quindi possibile — come si esige dal segretario, dal ragioniere, dall'amministrativo in genere che dall'impiego fa la sua professione e in esso trova esclusivamente i mezzi di sussistenza — che i medici municipali non siano distratti da altre occupazioni e cure diverse da quelle loro affidate. A meno che, appunto non trovino una corrispettiva remunerazione della loro opera in un equo e possibile stipendio che — per quanto si dice da più parti — non si sa quale pubblica amministrazione potrebbe concedere.

L'intenzione polemica del nostro articolo era tutta in questa constatazione e nelle deduzioni che ne facevamo.

Il problema dei limiti della condotta e del servizio medico in genere non si presenta alla nostra Amministrazione comunale per la prima volta: esso è vecchio quanto lo sono le istituzioni mediche municipali.

A noi sembrava di non fare ingiuria ad alcuna categoria del personale municipale e, tanto meno, di servirsi della nostra critica, al fine di esaltare l'opera e l'assiduità di altre categorie, quando affermavamo che il personale tecnico in genere chiederà a torto l'equiparazione economica agli impiegati amministrativi, finchè appunto esisteranno le disparità di servizio. E questo abbiamo creduto di far presente all'Amministrazione in un momento in cui giustamente il personale municipale sta agitandosi per ottenere i tanto invocati miglioramenti organici.

Intenzionalmente poi abbiamo fatto astrazioni da ogni questione personale, pur affermando che i funzionari preposti agli uffici sanitari sono quelli che, per le maggiori occupazioni da cui sono assorbiti, dànno il tono a tutto l'ambiente.

Il mare e la villeggiatura

sono sostituite dalle inalazioni e secce con le acque naturali di Salsomaggiore che si praticano nell'Istituto Gradenigo-Stefanini di Piazza S. Silvestro, ingresso Mercede 54. Non ha succursali in Roma. Orario: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Risparmio e carni squisite

Nino Talocchi da domani sabato mette in vendita una magnifica partita di giovanissimi *annutoli*, le di cui carni, come tutti sanno, sono superiori alle usuali di vitello, per bianchezza, gusto e tenerezza.

Ecco i prezzi: petto, spuntatura, collo, panzettone con osso per bollito L. 5 a Kg.; magro con osso per umido e arrosto L. 8 a Kg.

Ora alcune considerazioni: l'acquisto di *annutoli* e i prezzi suddescritti vogliono dire per le massaie l'economia di una lira a kg. e una economia non lieve di carbone, infatti le carni di annutolo richiedono minor cottura delle altre, altrimenti si spappolano. Per la carne da bollito, oltre la minor cottura, si avverte di metterla nella pignatta quando l'acqua è ancora fredda.

Il nuovo Presidente della C. R.

Il senatore Frascara, nuovo presidente della Croce Rossa, ha preso commiato dalla Commissione dei Prigionieri di Guerra, ed ha assunto la nuova carica del Comitato Centrale della Croce Rossa.

Il principe di Belmonte, vice-presidente della Commissione Prigionieri di guerra, a nome di tutto il personale della Commissione prigionieri, espresse all'illustre uomo il dispiacere, di vederlo allontanarsi dall'Ufficio che con tanto zelo e spirito umanitario coperse per quasi tre anni in mezzo a non lievi difficoltà, dando ai lavori della Commisione uno sviluppo ed una importanza che per delicate ragioni di riservatezza non sono abbastanza conosciute del pubblico, e facendo voti che il senatore Frascara anche come Presidente della Croce Rossa, continuerà ad occuparsi della grande causa dei prigionieri, alla quale egli ha dedicato tante affettuose cure.

Al Comitato Centrale il generale Brezzi Direttore generale, con forbite parole presentò al Presidente tutti i capi servizio, che il senatore Frascara in gran parte già conosceva per avere spesso funzionato da Presidente.

Il senatore Frascara ringraziò il generale, ricordò con meste espressioni l'immatura perdita del compianto conte della Somaglia, e mandò un saluto all'on. Ciraolo, ringraziandolo dell'opera prestata in favore dell'Associazione mentre esercitava le funzioni di Presidente. Aggiunse che nell'assumere l'arduo mandato egli fa pieno assegnamento sulla cooperazione cordiale e zelante di tutti i Comitati e del Personale militare e Civile. Ognuno in quest'ora tragica deve compiere intiero il suo dovere ed essere animato da spirito di disciplina e di concordia, onde con la resistenza e la vittoria si possa assicurare la grandezza della Patria. Tutti dobbiamo seguire l'esempio del primo soldato d'Italia, di S. M. il Re, che dal principio della guerra tiene degnamente il suo alto posto alla fronte.

La nomina a Presidente della Croce Rossa del senatore Frascara è stata accolta con plauso e simpatia non solo da tutti i Comitati della Croce Rossa, ma dalla cittadinanza di ogni parte d'Italia. Ne è prova l'unanime consenso della stampa e la innumerevole quantità di telegrammi, lettere, ecc. giunte da persone di ogni classe. Hanno telegrafato le LL. MM. il Re e la Regina, S. M. la Regina Madre, gli on. Ministri e Sottosegretari di Stato, senatori e deputati, alte personalità italiane ed estere, tutti i rappresentanti delle Croci Rosse estere.

Riferiamo soltanto, per brevità, il seguente telegramma di S. E. Boselli:

«Ogni italiano cui è cara opera Croce Rossa e ne comprende missione benefici è lieto con sicurezza piena plaudente per tua presidenza. Da lunghi anni conosco tua mente cuore e penso ai tuoi genitori benedicenti a quanto tu fai per esaltazione italiana nella vittoria e nella pietà per conforto a chi soffre e a chi spera. Ammirai opera tua specialmente per nostri prigionieri rivolta con ferma costanza vincere molteplici ostacoli. Cordiali saluti. — *Boselli*».

Il signor Dinichert, ministro svizzero, che presiedette la Conferenza Italo-Germanica per i prigionieri tenutasi a Berna nel maggio, e nella quale il senatore Frascara presiedeva la delegazione italiana, ha telegrafato in questi termini:

«Au moment où vos hautes mérites vous font appeler à la presidence générale de la Croix Rouge Italienne, je vous prie d'agréer mes félicitations très particulières et tous mes voeux pour le succès toujours plus complet de votre belle activité pour le soulagement des innocentes victimes de la guerre — Ministre *Di Nichert*».

Un manuale d'igiene gratis

Si è pubblicata in un Volume di 64 pagine con illustrazioni, la XI Edizione delle Istruzioni *per l'applicazione a domicilio della Cura Arnaldi*.

Il testo, radicalmente modificato, rende oggi possibile l'applicazione *della Cura a domicilio* con una perfezione, esattezza ed efficacia mai finora raggiunte.

Inoltre esso costituisce un prezioso Vademecum d'igiene individuale, inspirato a criteri assolutamente innovatori, utile per tutti.

Si invia gratuitamente dietro richiesta alla *Colonia della Salute C. Arnaldi*, Via del Clementino, 94 *Roma*.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

I sindaci effettivi della Società Generale Immobiliare, cav. Tito Pinchetti, comm. ing. Vittorio Cantoni, tenente rag. Romolo Vargna, continuando le generose iniziative della Società di cui son parte hanno voluto anch'essi rispondere all'appello patriottico e umanitario lanciato dal Presidente del Consiglio per soccorrere i bimbi malati dei nostri valorosi combattenti. Con l'offerta che essi c'inviano di L. 150 essi intendono onorare la memoria del compianto ing. Giuseppe Vacchelli.

Nessuna onoranza poteva riuscire più degna dell'egregio uomo scomparso: sollevare i vivi, quelli specialmente che hanno un maggior diritto alla nostra beneficenza, infatti il miglior modo di rendere omaggio ai nostri cari morti.

Somma precedente	L.	35.512.55
Dai signori sindaci effettivi della S. G. Immobiliare	»	150.—
Totale	L.	35.662,55

Per l'anniversario della battaglia di Gorizia

I profughi irredenti del Friuli goriziano, terranno domenica prossima alle ore 11 nella sala dell'Unione Magistrale (Via Teatro Valle), cortesemente concessa, una adunanza per commemorare il secondo anniversario della vittoria di Gorizia.

Prima dell'adunanza verrà deposta una corona di alloro sulle tombe dei soldati morti durante la guerra e sepolti al Campo Verano.

A San Pietro in Vincoli

Ieri sera, nella Basilica di S. Pietro in Vincoli, si svolse solennemente, coll'intervento di un pubblico numeroso di fedeli, la cerimonia per riporre nell'urna ove sono custodite le catene che tennero prigioniero in Roma l'apostolo S. Pietro.

La cerimonia ebbe inizio alle 19,45, fu presieduta dal vicario generale, cardinale Pompili, che era accompagnato dai Canonici Regolari Lateranensi, e dagli Abati Mitrati. Vi partecipò il Circolo di S. Pietro e vi andarono i loro rappresentanti le principali associazioni cattoliche.

Dopo la processione e la reposizione delle Catene, venne esposto il Santissimo e si recitò la preghiera composta dal Pontefice per il ritorno della pace nel mondo. La cerimonia si chiuse con il canto del *Tantum Ergo* e colla Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Cardinale Vicario.

Ci scrivono...

Giacchè in questi giorni Roma si prepara ad onorare il martire Sauro Nazario, per completare tali onoranze ed additare ai posteri, coloro che sacrificarono l'esistenza per l'italianità oltre al busto erettogli al Pincio, intitolare al suo nome una via come si fece a Battisti; e precisamente quella che ora si chiama col nome di una bestia cioè «Via della Gatta» che è proprio dirimpetto, ov'era la sede dell'odiato nostro nemico!!

Natale Orsus.

Caro viveri al personale degli Ospedali

Nell'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione, il comm. Lustgooli ha riferito che il Comitato del personale di assistenza è stato da lui, chiedendo, fra l'altro, un aumento dell'indennità di caro viveri.

Egli ha risposto che l'Amministrazione ospedaliera non ha fatto altro che estendere ai propri dipendenti i benefici concessi dallo Stato ai suoi impiegati e salariati.

La richiesta del personale pertanto si connette con una questione di carattere generale che esorbita dalle competenze dell'istituto di S. Spirito. Inoltre, poichè il bilancio di questo Ente non offre alcuna disponibilità per migliorare la condizione economica del personale, qualunque aumento di indennità, che fosse disposto dallo Stato, dovrebbe essere preceduto da provvedimenti finanziari che ponessero in grado l'istituto di fronteggiare la spesa.

Il Consiglio d'amministrazione ha approvato la risposta data dal presidente alla rappresentanza del personale.

Gioie compransi

Massimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. *Primaria Casa. Confrontate offerte* V. G. Lanza 146, int. 10 -Orario: 12-14 e 18-20.

Negli Archivi di Stato

Il capitano in servizio di stato maggiore, dottor Armando Lodolini, romano, più volte decorato al valor militare, Archivista di Stato, ha avuto anche dai suoi superiori del Ministero dell'Interno un segno di ammirazione e di speciale distinzione con il conferimento della nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Con altro decreto il Primo Archivista cav. Pompeo Barbato che da parecchi anni presta l'opera sua presso l'Amministrazione centrale degli Archivi, è stato nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Ai due funzionari il Capo della Sezione per gli Archivi di Stato al Ministero dell'Interno, comm. Spano, ha rivolto con l'annunzio delle onorificenze patriottiche parole di elogio. Congratulazioni.

Attraverso i rioni

— **I soliti ignoti.** — Questa mattina verso l'alba i soliti ignoti, mediante rottura di lucchetto sollevarono la saracinesca penetrarono nel negozio di cartoleria in Via Due Macelli 50, di proprietà di Andrea Fulcini di Antonio d'anni 50 da Roma, e asportavano penne stilografiche per un valore complessivo di lire 1200, più monete di rame per L. 10 ed un diamante per tagliare il vetro del valore di L. 10.

Il Commissariato di Trevi ha iniziato le indagini.

— **Fra automobile e vettura tranviaria.** — Questa mattina, alle ore 10 un automobile dell'officina di costruzione del parco di artiglieria proveniente dalla stazione di Trastevere per mancato rallentamento dei freni urtava in Via Flaminia contro una vettura tranviaria della linea 21 provocandone il deragliamento. Solamente la fattorina del tram Anna Spaziani di anni 20 da Soriano Cimino riportava alcune ferite guaribili in pochi giorni.

— **Furto quotidiano.** — Questa mattina un giovinetto si aggirava nei pressi della bottega di erbivendolo di Giovanni Masseri in Via Borgo Pio e ad un tratto credendo di non esser visto sgattaiolava nel negozio e tentava di impadronirsi del portafoglie che il principale teneva nel tiretto del banco. Ma afferrato veniva consegnato ad una guardia. Condotto dinanzi al Commissario di Borgo disse chiamarsi Primo Molajoni, abitante in Via della Lungara 45, commesso presso il Gabinetto di Zoologia all'Università.

— **Furto in un negozio di carbone.** — Stanotte ignoti ladri, con chiavi false, penetrarono nel negozio di carbone di Giuseppe Bernabei, situato in Via Sicilia, 30, asportando da un cassetto L. 120 in moneta spicciola e 25 chilogrammi di sapone recante la marca «Saponificio Gius. Gaudenzi» del valore di L. 300. Dei ladri nessuna traccia. La notte senza luna, la via buia e deserta; nessuno s'accorse dei ladri.

— **Caduto in una fossa.** — Il ragazzo Emilio Soffoni d'anni 13, romano abitante in piazza Malabarba, meccanico addetto all'officina Bastianelli in Via Sabelli cadde in una fossa e si fratturò il femore. Trasportato al Policlinico, ne avrà per due mesi.

— **Spacciava biglietti falsi.** — Dagli agenti del Commissariato di Borgo, ieri fu arrestato il vigilato speciale Giuseppe Piretti di anni 30, perchè sorpreso in un caffè in piazza S. Pietro, mentre tentava spacciare un biglietto da 20 lire falso.

— **Caduta mortale.** — Puttinelli Alfonso di anni 6, che come narrammo, l'altro giorno cadde da una finestra della propria abitazione in Via Cammerini 16 riportando contusioni al capo, ieri sera cessò di vivere all'ospedale della Consolazione.

Il cadavere trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE partecipa con vivo rammarico la perdita dell'

Ing. Cav. GIUSEPPE VACCHELLI

Direttore Generale della Società

avvenuta a Castelgandolfo il 7 corrente.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 16.30 partendo dalla stazione di Termini (Via Marsala).

I nostri caduti

ARTURO SANTARELLI

Cadeva eroicamente il .... luglio combattendo, colpito da una granata. Era della classe 1890. Già ferito nell'ottobre scorso, recava nella lotta il più grande ardore e tutta la fede di un animo forte e cosciente.

Apparteneva alla Brigata . . . . Quanti lo conobbero rimpiangono in lui le sue ottime doti di mente e di cuore e ricorderanno con orgoglio la sua vita immolata per la Patria.

Gli Alleati avanzano in Russia, combattendo, verso Vologda

I bolsceviki confidano d'arrestarli con l'aiuto tedesco

L'Ucraina rivoltosa

BASILEA, agosto.

L'assassinio del maresciallo Eichhorn ha dato luogo alla stampa germanica a commenti che gettano una luce tutta nuova sulla situazione in Ucraina. Già sapevamo che gli imperi centrali non erano riusciti a ricavare dal paese neppure una minima parte dei viveri pei quali avevano conclusa la pace di Brest. Varie testimonianze avevano ormai dimostrato che i contadini ucraini si difendevano a mano armata contro le truppe tedesche, le quali non erano ormai in grado di avventurarsi nelle campagne. Anche qualche telegramma era giunto sullo sciopero dei ferrovieri, per cui tutto il transito del paese era paralizzato.

Ora, commentando la morte di Eichhorn, la « Munchen Augsbuger Abend Zeitung » scrive: « Non solo a Kiew, ma in tutto il paese la situazione è mal sicura. La potenza occupante è odiata. Anche l'attuale governo ha poca autorità, sopratutto perchè non è stato eletto direttamente dalla popolazione. Nelle campagne la lotta a mano armata contro i contadini non vuol prendere fine. Ora Eichhorn è caduto vittima degli elementi rivoluzionari, poichè egli era l'anima della politica del pugno di ferro. »

Ed il generale von Ardenne, nel *Berliner Tageblatt*, scrive: « L'assassino di Eichhorn è uscito naturalmente da quei circoli fanatici ucraini i quali non solo combattono contro l'attuale governo del paese, ma sulle loro bandiere hanno scritto: « Morte alla Germania ». Del resto in tutta la Russia si ha la tendenza a considerare l'Ucraina come un paese oppresso dai tedeschi. Nel Congresso dei Soviets adunatosi a Mosca, due giorni prima dell'assassinio di Mirbach, il deputato ucraino Alexandrow tenne un violentissimo discorso contro l'imperialismo tedesco provocando una dimostrazione dei socialisti rivoluzionari contro la loggia nella quale si trovava un consigliere della Legazione germanica. Allora fu gridato: « A morte gli oppressori del popolo ucraino! A morte Mirbach! »

In tutta l'Ucraina, dal resto, vi è un partito fortemente organizzato per espellere i tedeschi dal paese ed arrivare così alla abrogazione del trattato di Brest. Come riferisce la *Frankfurter Zeitung*, l'organo dei socialisti rivoluzionari, *Snamia Borby*, scriveva recentemente: « Noi speriamo che fra breve potremo dichiarare a tutto il proletariato europeo che la grande maggioranza degli operai e dei contadini ucraini non vuole più rappresentare la indecorosa commedia della pace di Brest. Rompendo la pace di Brest, noi spingiamo la Germania e l'Austria-Ungheria alla rivoluzione; così noi otterremo la pace universale ».

Gravi particolari sulla situazione in Ucraina sono inoltre risultati dal processo contro gli ex-membri del governo della Rada. L'ufficio ucraino di Losanna comunica a proposito che Holoubovitch, quando vide che i tedeschi estendevano sempre più la loro occupazione, scuotendo così la sua posizione, decise di impiegare mezzi straordinari per sbarazzarsi dei suoi nemici. Fu perciò nominato un comitato segreto di salute pubblica, il quale doveva compiere numerosi arresti di personalità ucraine ligie ai tedeschi, e fare scoppiare una rivolta armata contro le truppe occupanti. Un'altra congiura si preparava contemporaneamente per assassinare gli ufficiali germanici. Di tutti questi progetti si realizzò però solamente l'arresto del banchiere Dobry. Le autorità germaniche si adoperarono subito per farlo rimettere in libertà, scoprirono così le congiure preparate, e disposero perciò lo scioglimento della Rada, ed il colpo di Stato del 29 aprile. Durante il processo è poi risultato che il Governo di Holoubovitch aveva altresì conchiuso un trattato col generale polacco Dowbor Musnicki, dal quale si assicuravano alle truppe polacche i rifornimenti completi a spese dell'Ucraina, per averne in cambio l'aiuto contro le truppe germaniche.

L'anima del movimento antigermanico era il Ministro degli interni Tatchenko, il quale è riuscito a mettersi in salvo.

Lo scrittore di cose russe del *Bund* di Berna, il quale di solito è molto ligio alla causa germanica, dà le seguenti informazioni sullo sciopero dei ferrovieri ucraini, che è scoppiato come movimento di simpatia per la rivolta dei contadini. Esso doveva scoppiare appena alla fine di agosto per impedire il trasporto dei cereali. Ma gli avvenimenti presero una piega così favorevole ad un movimento rivoluzionario, che già il 12 di luglio il Comitato d'azione presentò al Consiglio dei ministri un *memorandum*. La risposta fu lo scioglimento del Comitato, e, a questo, la dichiarazione dello sciopero fatta il 15 luglio. Dal giorno 17 in poi in tutta l'Ucraina non circola più un treno, eccluso qualche raro trasporto militare guidato da soldati germanici. Contro gli agitatori sono state prese severe misure tanto da parte del governo ucraino, che dalle autorità tedesche. Si vuole preparare una legge con la quale lo sciopero è punito come alto tradimento. Visto che ciò non bastava, le intere ferrovie sono state messe a disposizione dei tedeschi. Finora lo sciopero ha avuto uno svolgimento abbastanza tranquillo, ma però la situazione è così tesa che giornalmente potrebbe scoppiare una aperta rivolta; tanto più che ormai si è formata una specie di congiura, la quale vuol lavorare col terrore.

Secondo notizie giunte dalla Russia pare invece che tutta l'Ucraina sia oggi il teatro di uno sciopero generale politico, col quale si tende al ristabilimento dei Consigli operai. Il numero degli scioperanti dovrebbe essere enorme, poichè solo i ferrovieri sono più di 200.000. Nella parte orientale del paese pare siano venute vere battaglie fra le truppe tedesche ed i contadini e i ferrovieri. Sarebbero stati assaliti anche dei [illegible]. Il Comando tedesco avrebbe chiesto rinforzo di truppe dalla Germania.

Data la fonte da cui vengono queste notizie esse hanno una particolare importanza. Sopratutto sintomatico è il fatto che si annunzi la necessità di nuovi invii di truppe tedesche in Ucraina. La stampa germanica, commentando i crescenti disordini in Russia negli ultimi tempi, ha ripetutamente accennato che l'Intesa tende a provocare un invio di truppe tedesche in Russia per alleggerire il fronte occidentale. Ed ammonivano il governo a guardarsi dai pericoli che sarebbero derivati da una simile evenienza. Pare che oggi questa stia per avverarsi.

LORIS.

Il nuovo Governo ad Arcangelo

ARCANGELO, 8.

Il Governo dei Paesi del Nord dirige alla popolazione un proclama nel quale dice che il potere dei bolscevichi è caduto, poichè ha tradito il paese a Brest Litovsk. In assenza di un potere legale per la Russia, assumiamo l'incarico del governo dei Paesi del Nord. Informiamo le popolazioni che da oggi il governo dei Paesi del Nord è affidato ai membri della Costituente ed ai rappresentanti degli Zemstwo del distretto, i quali cederanno il loro potere non appena la Russia avrà scelto il proprio governo.

Gli Alleati avanzano da Arcangelo

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle forze alleate ad Arcangelo dice:

Dopo essere sbarcati ad Arcangelo, distaccamenti delle forze alleate si avanzarono a sud della città lungo la ferrovia

di Vologda. L'avversario, sostenuto dai tedeschi, oppose una certa resistenza ad Isarkagorka, cinque miglia a sud di Arcangelo, ma fu respinto e si ritirò verso Obozerska settanta miglia a sud di Arcangelo.

Prendemmo una certa quantità di materiale da guerra tedesco.

Trotzki e Lenin fidano nei tedeschi

PARIGI, 9.

Secondo un'informazione da Stoccolma corre voce che a Mosca sarebbero in corso trattative tra il Governo tedesco e quello dei *Soviet* per un concorso delle truppe tedesche nella lotta tra l'esercito rosso e gli czeco-slovacchi.

Se questa notizia fosse confermata non potrebbe sorprendere. Dinanzi alla minaccia sempre più precisa degli czeco-slovacchi, e dinanzi all'insuccesso della mobilitazione rossa, Lenin e Trotzki non hanno speranza che nelle baionette tedesche. Per quanto siano poco disposti a mandar truppe in Russia, i tedeschi non possono sostenere che un regime a loro favorevole. Sarebbe d'altronde per la Germania un'occasione di nuovi mercanteggiamenti più o meno loschi. Così come si presenterebbe la combinazione secondo le notizie ricevute da Stoccolma, la Germania prometterebbe un aiuto militare, che consisterebbe probabilmente nel mandare qualche unità verso le regioni del Volga per raggruppare e riorganizzare gli ex-prigionieri tedeschi; in cambio domanderebbe che i bolscevichi le lascino mano libera nelle regioni del Caucaso ove tiene a impadronirsi del bacino petrolifero di Baku e ad assicurarsi una base contro le forze inglesi che operano in Persia.

Inoltre la Germania si farebbe promettere dai bolscevichi il rimborso di sei miliardi di rubli, che pretende le siano dovuti.

Milioni di rubli in Svezia

L'inviato speciale del *Matin* a Stoccolma dice che tutti i piroscafi che giungono in Svezia dalla Russia hanno a bordo viaggiatori che recano seco grandi valigie speciali munite di etichette di carattere ufficiale. Basta seguire uno di questi individui per constatare che — dopo una brevissima visita agli uffici della Legazione bolscevika — queste valigie spoglie delle loro etichette e dei sigilli ufficiali, continuano il viaggio per una delle grandi banche di Stoccolma, e che da esse non escono documenti segreti ma pacchi di biglietti di banca russi, che sono immediatamente cambiati con pacchi di biglietti svedesi. E' difficile calcolare quante centinaia di milioni di rubli sono così passate a Stoccolma; ma persone che conoscono gli affari di Banca, assicurano che oltre un miliardo di rubli è così emigrato.

Si narra che solo per le mani di un cugino di Trotzky, certo Zivotoski, giunto a Stoccolma qualche mese fa, sono passate alcune centinaia di milioni di rubli. Zivotoski ha inviato nell'America del Sud, e specialmente in Argentina, una certa quantità di questi milioni.

Ufficiali franco-inglesi arrestati

ZURIGO, 9.

Si ha da Mosca: — Un ordine di Trotzky ingiunge di fucilare i ferrovieri che commettono atto di sabotaggio in seguito ai quali i reparti bolscevichi stentano ad avanzare contro gli czechi-slovacchi.

Trotzky fece arrestare ufficiali e borghesi inglesi e francesi a Mosca, nonchè 400 guardie rosse e 400 borghesi russi presentatisi alla Missione francese per essere inviati al fronte francese.

Il Corpo consolare a Vladivostock

VLADIVOSTOCK, 9.

Alston, consigliere della Legazione di Inghilterra a Pechino, e Martel, consigliere della Legazione di Francia a Pechino, sono arrivati ed hanno assistito a una conferenza del Corpo consolare, convocata per esaminare la domanda del Governo siberiano di Vladivostock, di un arbitrato fra esso ed il generale Horvath.

Il Corpo consolare ha stabilito di persistere nella sua attitudine neutrale ed ha deciso di trasmettere al generale Horvath copia della domanda, consigliandolo ad entrare in trattative col Governo siberiano.

2100 italiani irredenti a Vladivostok

Un nostro telegramma da Nuova York, 7, pubblicato nella *Tribuna* di ieri, c'informava che l'Italia è ufficialmente rappresentata con un contingente militare, nell'occupazione da parte dell'Intesa di Vladivostock.

Dal *Grido degli oppressi*, organo della Democrazia sociale irredenti che si pubblica settimanalmente a Milano, rileviamo che oltre al distaccamento del R. Esercito, si trovano a Vladivostok 2100 italiani irredenti armati, che hanno issato la bandiera nazionale. Essi provengono da due gruppi che si erano costituiti a Pechino e Tientsin e formati da 800 triestini, 500 friulani del Goriziano, 500 trentini, 300 istriani, 30 dalmati, 17 fiumani, tutti ex-soldati austriaci ed ex-prigionieri della Russia. Si trovavano 750 a Pechino e 1350 a Tientsin, totale 2100. I 750 irredenti di Pechino erano alloggiati presso la Legazione italiana, divisi in tre compagnie. I 1350 italiani irredenti triestini erano alloggiati in diciotto padiglioni delle caserme della Concessione inglese. Erano comandati da un tenente medico trentino.

Il console italiano di Tientsin, cav. Filetti, si prestò molto in favore di questi irredenti, che erano venuti in Manciuria dal campo russo di concentrazione di Kirsanov. La vita a Kirsanov era insopportabile. Gli irredenti erano trattati male; soffrivano la fame e il freddo. Non avevano nè da nutrirsi nè da coprirsi. La popolazione buona, mite, simpatizzava cogli irredenti, che dapprima avevano creduto fossero *austriaci*, ma quando seppero che erano *italiansi*, cioè nostri alleati, li trattarono con benevolenza e simpatia. I soldati bolscevichi guardavano invece di mal'occhio gl'italiani e così pure certi ruvidi ufficiali germanici, che davano loro sempre dei traditori.

Il primo gennaio cominciò l'esodo generale; ognuno per conto proprio, o a gruppi nella direzione di Oriente verso Vladivostok. Il viaggio da Kirsanoff a Vladivostok durò 28 giorni! Nelle stazioni occupate da soldati bolscevichi dichiaravano di essere italiani e di voler semplicemente ritornarsene a casa. Così non avevano noie.

A Charbin un generoso romano, Amleto Vespa, facoltoso commerciante, li accolse fraternamente, fornì loro ai mezzi per provvedersi di cibo, e li accreditò presso le trattorie della città. Essi serberanno caro ed indelebile ricordo di questo filantropo romano.

Ancora un particolare.

Cento irredenti italiani, fra i più anziani e ammalati, s'imbarcarono su di un trasporto americano, proveniente dalle Filippine, diretto a S. Francisco. Essi andranno a rivedere l'Italia.

Commenti ungheresi al viaggio di Helfferich

ZURIGO, 9.

A Budapest, si attribuisce grande importanza alla chiamata di Helfferich a Berlino. La Russia di Lenin corre così grave pericolo da costringere la Germania — come dice il *Pesty Hirlap* — a prendere posizione di fronte alla nuova situazione. Il *Pesty Lloyd* ritiene invece improbabile un mutamento nell'attitudine della Germania.

Il Gabinetto Bratianu risponde fieramente agli oppressori tedeschi

ZURIGO, 9.

Si ha da Jassy: I giornali romeni recano che alla Camera fu data lettura della risposta dei Ministri del Gabinetto Bratiano alla proposta di metterli in stato d'accusa.

La risposta nega il diritto di giudicare ad una Camera sorta da elezioni fatte per ordine e sotto la vigilanza dei tedeschi. La guerra, per la quale una Camera sorta in tal modo vuol trarci sul banco degli accusati, obbedendo all'incarico datole dagli occupanti, fu santa e giusta, naturale conseguenza delle aspirazioni nazionali. Aspettiamo sereni e superbi il giudizio della Storia. Siamo certi che la pace generale deciderà delle sorte della Romania, e non abbiamo alcun dubbio sul modo. Ma prima di questa pace non può esser fatta una inchiesta imparziale sull'opera nostra e non possiamo esser chiamati a risponderne. Il processo danneggerebbe gli interessi romeni; le nostre aperte dichiarazioni rinvigorirebbero l'ostilità dei nostri nemici con danno del Paese. Perciò siamo tutti risoluti a non comparire dinanzi alle Commissioni del Parlamento, che non è emanazione della volontà del popolo, ed a non rispondere ad alcuna domanda. Ricusiamo questo tribunale. Soltanto la coscienza nazionale, soltanto la Storia siano nostri giudici.

I deputati più tedescofili rumoreggiarono durante la lettura di questa dichiarazione.

Mitescu, parente di ufficiali magiari, propose di deferire gli ex-Ministri ai Tribunali ordinari come volgari malfattori.

Marghiloman lo invitò a calmarsi. Disse di comprendere l'indignazione cagionata da questo attacco alla Camera, ma pregò di rinunciare all'idea di deferirli ai tribunali ordinari e di lasciare che siano giudicati dall'altra corte.

Così fu deliberato.

Marghiloman procede ora contro i funzionari che si dichiarano contrari al processo contro gli ex-Ministri e li sostituisce con sue creature.

Gli ex-ministri romeni sotto accusa

ZURIGO, 8.

Si ha da Jassy: La Camera ha deciso di porre in istato di accusa gli ex-ministri Vintila Bratiano, Take Jonescu, Costinescu, Constantinescu, Antonescu ed Angelescu.

Il *Bucarester Tageblatt* organo del Comando tedesco, minaccia rappresaglie, se la popolazione e la stampa non cesseranno di manifestare la loro gioia per la ritirata dei tedeschi in Occidente.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* ha da Bucarest: Il prefetto di Jassy ha trasmesso agli uffici pubblici della Moldavia l'ordine di togliere i ritratti di Take Jonescu appesi a scopo dimostrativo in tutte le stanze dei funzionari.

La polizia di Jassy si è recata a consegnare ai ministri accusati la citazione in seguito alla deliberazione della Camera di metterli in istato di accusa. Bratianu la ricevette. Gli altri erano assenti.

Il mandato fu perciò affisso alle porte delle loro abitazioni.

I beni di Re Alberto rubati dai tedeschi

LONDRA, 9.

Il *Daily Express* ha da Amsterdam che i tedeschi hanno rubato i beni personali di re Alberto I del Belgio.

Emissari tedeschi sono venuti dal Belgio in Olanda ad offrire agli amatori di quadri e di oggetti artistici, oggetti di valore appartenenti a collezioni della Casa reale

Per ridurre la Germania alla pace

Discorso di Balfour alla Camera dei Comuni

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione della mozione di aggiornamento il gruppo pacifista solleva una discussione insistendo perchè siano fatti sforzi più diretti per giungere alla pace.

J. M. Robertson, membro dell'ultimo governo liberale, rispondendo, dichiara categoricamente che nessuna pace è possibile senza che prima il militarismo tedesco sia stato abbattuto. Il disarmo generale deve essere conseguenza della guerra, ma non potremo disarmare finchè non otterremo il disarmo della Germania.

Prende poi la parola il Ministro degli esteri Balfour il quale dice:

La discussione non ha rivelato un solo fatto nuovo e tutte le chiacchiere circa la possibilità di fare accettare alcune idee della democrazia tedesca e circa la possibilità di indurre la maggioranza dei socialisti a mutare le loro idee non tengono conto del vero ostacolo ad una pace giusta. Il vero ostacolo è che il militarismo tedesco è basato non sulla ambizione di alcuni soldati e su una casta esclusivamente militare ma sul fatto che in Germania gli scrittori, i professori, teoretici ed uomini d'azione, commercianti e storici, accettano all'unanimità la teoria che la vera politica di una nazione desiderosa di essere grande è la politica di predominio universale.

Belgio, Finlandia, Russia

Relativamente al Belgio, Balfour dichiara che non vuol dire nulla ma solo ricordare alla Camera che ancora mai neppure quando gli avvenimenti furono tali da accentuare maggiormente la forza degli elementi pacifisti in Germania, mai un uomo di stato tedesco potè decidersi a dichiarare nettamente definitivamente, senza equivoci: « Ci siamo impadroniti del Belgio senza giustificazione, e vogliamo restituirlo con tutto ciò che gli abbiamo tolto, per quanto è possibile ».

Mai fu pronunziata in Germania questa parola, che esprime la sola politica capace di dare soddisfazione ai pacifisti più estremi di questa Camera.

Sulla frontiera orientale la Germania offre un esempio anche più impressionante dell'attuazione delle sue teorie, quando ne ha la possibilità.

La Germania esercita ora la sua influenza dal nord della Finlandia fino al Mar Nero, in seguito al crollo della Russia. La Germania si è presentata alla Finlandia come liberatrice e la peggiore sorte che possa capitare a chicchessia dopo quella di essere ridotto in schiavitù dalla Germania è quella di essere liberata da essa. (Ilarità). La Finlandia si trova ora fra gli artigli della Germania che intende dettarle la forma di governo che deve darsi e la spoglia del suo rame e di altre materie, non fornendole viveri, ma invece stabilendovi guarnigioni tedesche e cercando di trascinarla nella guerra ed impiegarla come strumento per l'esecuzione di nuove aggressioni contro la Russia e per opporsi all'azione di quelle potenze sulle quali la Russia deve contare per la sua rigenerazione.

Un po' più a sud sono situati i popoli delle provincie Baltiche, gli Estoni, i Lettoni, i Lituani, i Polacchi e gli Ucraini. Senza alcuna esitazione e pietà la Germania cerca con tutti i mezzi in suo potere, con la forza e con trattati estorti a viva forza, di condurre quei popoli sotto la dominazione militare ed economica tedesca in modo da farne i suoi subordinati nel campo commerciale e da ottenerne truppe per la guerra.

Due metodi diversi

Io non posso concepire una pace ammissibile ed accettabile per le Potenze dell'Intesa che lasci un tale stato di cose senza rimedio.

In Romenia i metodi tedeschi sono scritti a grandissimi caratteri senza possibile equivoco. La Germania non ha soltanto costretto la Romenia a contribuire alle sue spese di guerra, essa si è anche assicurato il controllo delle industrie Romene e tiene la Romenia sotto il suo dominio militare ed economico più assoluto e più completo.

Noi pure abbiamo fatto conquiste territoriali: abbiamo occupato la parte meridionale della Palestina, una grande parte della Mesopotamia ed abbiamo preso le Colonie tedesche. Se qualcuno vuol conoscere la differenza fra i metodi britannici e quelli tedeschi, paragoni la situazione delle provincie che abbiamo occupato con quella delle regioni occupate dalla Germania. Dovunque noi siamo apparsi, la sicurezza è stata garantita, il commercio è stato sviluppato, la ricchezza è aumentata.

Credo che la Mesopotamia produca adesso più di quanto abbia mai prodotto da secoli che la Palestina sia più prospera che mai e che nelle Colonie stesse si manifesti un grande miglioramento.

Volgete lo sguardo dalla Palestina e dalla Mesopotamia verso la Polonia e il Belgio. L'esercito tedesco ha fatto il deserto ed ha lasciato il deserto.

La Polonia, il Belgio, l'Ucraina, tutti questi paesi mostrano che cosa significa la pace tedesca: che la sola Germania debba prosperare e che tutti gli altri paesi debbano servire ai suoi fini.

Balfour domanda ai pacifisti se credono che la Germania sia disposta ad abbandonare la sua politica russa. La Germania è lieta del disgregamento della Russia. Se la Russia non dovesse costituire più che una specie di *hinterland* della Germania, cioè sarebbe una sventura per l'umanità. Finchè il cuore della Germania non sarà cambiato o finchè la vittoria completa delle potenze alleate non avrà convinto tutti in Germania che la sua politica attuale riesce completamente sterile, Balfour non vede come la Russia possa essere restaurata.

La solidarietà degli Alleati

Rispondendo ad una interrogazione, il Sottosegretario di Stato del Ministero del blocco ha detto:

Noi lavoriamo in perfetto accordo coi nostri Alleati alla politica comune del blocco, la quale è determinata da un costante scambio di vedute e di informazioni comparative fra i governi interessati.

La Commissione consultiva del blocco alleato tiene le sue sedute regolarmente a Londra e sottocommissioni alleate, che ci sono state di prezioso aiuto sono state costituite in Norvegia, in Svizzera, in Danimarca e in Olanda, allo scopo di informare questa Commissione relativamente al blocco di tali paesi.

Teatri ed Arte

La rinascita dell'"Argentina„ decisa

La Giunta, riunitasi ieri, ha accolto la domanda della nuova Società *Italica Ars* per la gestione del teatro *Argentina*: e da oggi quindi il nostro massimo teatro di prosa passa, per 5 anni, in possesso dell'*Italica Ars*, la quale, come già ampiamente esponemmo, si prefigge di svolgervi un complesso nobilissimo programma d'arte, dando la prevalenza alla drammatica.

Il teatro sarà completamente trasformato, con criteri di pratica eleganza. Sappiamo che da oltre un mese alcune nostre ditte stanno eseguendo speciali lavori per la rinnovata sala dell'*Argentina*; così, per esempio, si preparano le tappezzerie, le nuove poltrone, ecc. ecc. E, fra domani squadre di operai, muratori, carpentieri, decoratori, tappezzieri, inizieranno i loro lavori nella magnifica sala dell'antico teatro, e nei *foyers*, e sul palcoscenico.

L'*Argentina* riaprirà i suoi battenti il 1o novembre, con la prima delle due Compagnie drammatiche che si alterneranno sulle stesse scene, cioè la grande Compagnia diretta da Virgilio Talli, di cui è prima attrice Maria Melato, la più moderna e umana interprete del teatro italiano, e primo attore Annibale Betrone. La Compagnia Talli rimarrà all'*Argentina* fino a Natale; dopo di che cederà il posto alla « Compagnia della commedia moderna »; ideata e diretta da Luigi Chiarelli, che della rinascita della *Stabile* è stato il grande organizzatore e della *Stabile* sarà il duce supremo.

La « Compagnia della commedia moderna » sarà formata da Romano Calò, uno dei nostri migliori attori, da Tilde Teldi, da Sergio Tofano, e da altri pregevolissimi elementi. Reciterà all'*Argentina* per circa un mese e mezzo, dopo di che avremo sulle stesse scene la Compagnia di Emma Gramatica, e quindi di nuovo la Compagnia Talli e la « Compagnia della commedia moderna ».

L'*Italica Ars* si accinge alla sua bella vasta impresa con severa nobiltà d'intendimenti: non le mancherà certo il favore del pubblico romano e della stampa.

Il " Fra Diavolo „ all'Eliseo

Finalmente dopo tante *Lucie* e tante *Favorite* abbiamo avuto un'opera vecchia sì, ma ancora fresca e piacente. Alla buon'ora! Il teatro era gremito e, nonostante l'esecuzione fosse non certo perfetta, i bravi artisti hanno avuto larghi plausi.

Il tenore Eliseo, cantante e attore valoroso e simpatico, dovrebbe piacere più brillantemente la sua parte. Così la Navarro, che ha anche bisogno di studiare meglio la sua parte anche dal lato vocale.

Benissimo il D'Andrea, in perfetto carattere di *Milord*, e la Salvatori.

Il Vincenzi è stato poi il trionfatore della serata ed ha diviso gli onori col Marucci che lo ha secondato magnificamente. I due valenti interpreti hanno dovuto ripetere, fra calorosi applausi, la parodia dell'aria di *Zerlinda*, che hanno reso con senso comico misurato e divertentissimo.

Buona l'orchestra diretta dal maestro Giovannelli.

Questo *Fra Diavolo* avrà certamente molte repliche, a cominciare da stasera, e ad onorarlo accorrerà il miglior pubblico di Roma che ama la buona musica. E la musica di Auber è veramente deliziosa.

"Nido altrui„ e la serata di Palmarini

Iersera la compagnia Palmarini-Wnorowska ha rappresentato quel *Nido altrui* di Bonavente che una diecina d'anni addietro Flavio Andò rappresentò per la prima volta con una certa fortuna.

Nido altrui è del teatro spagnuolo l'opera meno spagnuola che si possa immaginare. Il Bonavente, oltre che commediografo, sociologo ed uomo politico, ha voluto fare un'opera ispirandosi al teatro francese ed anche a quello nordico: e ne è derivata una cosa grigia, di dubbia umanità, nonostante le sue basi patologiche. Ma non mancano in *Nido altrui* alcune forti scene: ed è di esse che Uberto Palmarini è profondamente innamorato. Quasi troppo. V'è in questa sua interpretazione indubbiamente vigorosa, una soverchia ricerca dell'effetto, una sovrabbondante preoccupazione del particolare alla maniera zacconiana.

Il pubblico iersera mostrò di apprezzare la sua fatica e lo applaudì calorosamente insieme con la Wnorowska e il Palmi attore sobrio e corretto.

Stasera lo spettacolo è in onore del Palmarini. Si rappresenterà *Il segreto* di Bernstein. Il « Quirino » sarà certamente gremito.

Al MORGANA — Iersera fu pienamente e brillantemente riconfermato il successo di *Cavalleria* e di *Pagliacci* nella pregevolissima interpretazione delle signorine Sabbatini e Pieroni, dei tenori Coscia e Di Grandi e del baritono Palestra. Stasera, replica della *Favorita* e domenica rappresentazione diurna di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

All'ADRIANO — Ieri sera *Addio giovinezza* segnò un nuovo successo per la Beramita. Stasera *Santarellina*, con Minie Lyses «Celestino» (l'organista), sarà Attilio Pietromarchi. Sabato *La contessa Cornicks* (Niniche) attesissima.

Al MANZONI — A richiesta stasera replica del programma dello spettacolo dato in onore di Mariù Gleck: *Mese Mariano* di Di Giacomo, e *'Nnammurate 'ntussecuse*, e Mariù Gleck riporterà le stesse ovazioni di ieri sera. Domani con la commedia di Achille Torelli *'O buono marito fa 'a bona mugliera*, spettacolo in onore di Antonietta Giordano.

Grande serata in onore di Gill

Oggi alla *Sala Umberto I*, spettacolo in onore di Armando Gill. Per l'occasione il geniale artista farà gustare ai suoi ammiratori il fior fiore delle sue creazioni.

SPETTACOLI del 9 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Santarellina*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fra Diavolo*.

"La Nuova Rivista„

E' uscito a Napoli « La Nuova Rivista » diretta da Ettore Moschino, che si inizia con uno studio su Romain Rolland e la coltura latina, di Angelo Conti offre una collaborazione delle più varie, delle più elette.

Uno scritto di Salvatore Di Giacomo, un atto in cui Ettore Moschino ritrova sulle trame di un sogno la sua più fresca ispirazione di poeta, « Il sogno di Dulcinea », dei saggi di traduzione su versi di poesie di Wolfango Goethe, compiute da Benedetto Croce, una novella di F. M. Martini, un articolo di Jean Carrère sul valore italiano originale e vivace, una pagina musicale dettata dal maestro Cotta formano ciò che di più importante offre questa rivista che si annuncia sopratutto vivace, fresca, agile, e che conta per i suoi collaboratori i migliori scrittori nostri.

Auguriamo alla elegante pubblicazione napoletana il più fecondo consenso del pubblico.

Malvy a San Sebastiano

PARIGI, 8.

Il *Temps* dice: Malvy partirà per S. Sebastiano. Sono state prese misure da parte del Governo francese per assicurargli il libero passaggio alla frontiera franco-spagnuola.

Ultime notizie e informazioni

Il dissenso socialista

Si è accesa in questi giorni una viva e interessante polemica fra i due « leaders » del partito socialista Treves e Turati. Per quanto la polemica si svolga in forma molto cortese, come è debito — dice l'on. Turati — fra antichi e sempre ottimi amici, il dissenso è tuttavia profondo. L'on. Treves che, come è noto, si è dimesso dalla Commissione pel dopo guerra a cui era stato chiamato dal Presidente del Consiglio motivando le dimissioni con una lettera inviata all'on. Orlando e a suo tempo resa pubblica in un articolo comparso nell'ultimo numero della « Critica sociale », dopo avere espresso il suo dissenso con alcuni dei criteri che ispirano l'opera della Direzione del Partito socialista spiega come la Direzione abbia avuto buon gioco dalla politica di energia adottata dal Governo in confronto del Partito (arresti, processi, divieto del Congresso). Tale politica governativa sarebbe venuta a mettere in istato di inferiorità i « collaborazionisti » di fronte ai « rigidi », creando a questi facile vittoria. L'on. Treves considera però in questa vittoria un pericolo e s'indugia a dimostrare che, essendo la Confederazione del lavoro un corpo « tecnico » ed autonomo diretto da « socialisti », l'intervento della Direzione viene a creare una specie di incompatibilità tra la funzione dei dirigenti dell'organizzazione e la loro appartenenza ad un partito politico. L'on. Treves consiglia perciò il riesame della questione, che ha creato la crisi. Ma non ha molta fede nello spirito conciliativo della Direzione e teme che la vittoria riportata la incallisca nelle sue decisioni.

L'on. Turati ha fatto seguire una lunga « postilla » in cui, dopo avere chiarito che le recenti decisioni della Direzione del partito socialista finiscono per rendere incompatibile l'appartenenza dei socialisti alla Confederazione del lavoro, osserva che il veto della Direzione è ridicolo perchè « non riannettendosi a verun principio di dottrina, postulato di programma, o deliberato di Congresso, non derivava autorità se non da quella, grandissima, delle persone mal concordi dei « direttori », e appariva — intervenendo a cose decise — diretto essenzialmente o principalmente a umiliare, a ricattare, a deprimere — come del resto questa Direzione ne ha costume, la Confederazione ed il Gruppo. — Aggiunge: se il Governo avesse, esso, esclusi i socialisti dalla Commissione, altri quanto gli attuali protestanti avrebbero strillato!

L'on. Turati difende la Commissione del dopo-guerra con alcuni degli argomenti che vennero già da noi esposti in un nostro commento alla lettera dell'on. Turati all'« Avanti » in cui il deputato di Milano spiegava le ragioni per le quali riteneva opportuno di rimanere nella Commissioni pel dopo-guerra. Aggiunge ora che quella Commissione poteva offrire ai socialisti magnifica occasione di lavoro fecondo. E poi, bisogna essere conseguenti: Ricusano forse essi l'accesso al Parlamento e ai consessi elettivi, perchè la scelta dei colleghi, che gli elettori hanno fatta, non sembri la migliore possibile?

L'on. Turati ritiene che la funzione della Commissione non si arresti all'oggi nè all'immediato domani; ma — pur provvedendo con rapidi spedienti alle necessità più imminenti — può e deve proiettarsi lungo tutto il periodo di assestamento e di trasformazione economica e politica, al quale non è dato presegnare già oggi un termine fisso e sicuro. Di più essa deve preoccuparsi dei problemi internazionali che la guerra o suscitò, o rinnovò, o portò al primo piano.

Il deputato ritorna poi sulla questione politica e scrive: « Dico che, se colpevole è il Governo di avere, sotto la pressione patriottarda, più che necessità ve lo forzasse, limitata la libertà di manifestazione del Partito socialista, è per quest'ultimo una ragione di più di rivalersi quanto può del mancato vantaggio, volgendosi alle vie di attività che gli restano dischiuse.

La maggiore condanna a certa attività di alcune sezioni e di alcuni uomini del partito socialista è data dall'on. Turati stesso il quale osserva che se essi, « invece di incocciarsi a discutere — mentre l'Austriaco è sul Piave — la questione sciocca e bizantina se esista o non esista una patria, se o no la si debba alla occasione difendere, e se siano da incriminare i compagni, che portano su tale argomento questa o quella opinione, si occupassero, invece, dei diritti che il proletariato, reduce dal Piave e dal Grappa, dovrà accampare di fronte alla borghesia, sui modi di conquistarli, sulle condizioni imprescindibilmente necessarie, nazionali e internazionali, per assicurarglieli! — che sono i « nostri » problemi del dopo-guerra — non solo intopperebbero in una reazione meno acerba, ma di quella, che pur fosse loro giuocoforza patire, si torrebbero ben più allegra vendetta, che non col fare come il cane natante di Esopo, che perdeva l'osso di fra i denti per arraffarne la magnifica ombra ».

Ma, aggiungiamo noi, il tornaconto immediato e la speculazione elettorale sono spesso la guida di alcuni uomini e gruppi del partito socialista che disgraziatamente per lo stesso partito hanno qualche volta il sopravvento. Quando infatti costoro hanno assunto una qualche responsabilità di « opera » oltre che di « critica? » Come potrebbero essi criticare con facilità e leggerezza un'opera seria e concreta a cui avessero partecipato?

I socialisti e le commissioni per il dopo guerra

Con le dimissioni del Sindaco di Milano avv. Caldara da membro della Commissione per lo studio dei problemi del dopo-guerra, il voto della direzione del partito in merito alla non partecipazione dei socialisti è pressochè compiuto. Dei socialisti nominati a far parte delle Commissioni restano sole oggi a far parte — oltre l'on. Turati — il sindaco di Bologna, Zanardi, e Buozzi della Federazione del lavoro. Il sindaco di Bologna ha fatto già sapere a qualche amico che le sue dimissioni non tarderanno di molto e che se ha aspettato fino ad oggi è stato solamente per ragioni di indole personale che nulla hanno a che vedere con la sua ferma volontà di obbedire completamente alle direttive della Direzione del partito.

La riunione del gruppo socialista

La riunione del gruppo parlamentare del partito socialista ufficiale, già indetta per i giorni 6 e 7 a Bologna, è stata rinviata ai giorni 11 e 12.

I provvedimenti del governo per la crisi vinicola siciliana

L'on. De Vito, di ritorno dalla Sicilia, dove si era recato per organizzare i provvedimenti atti a fronteggiare la crisi vinicola, ha fatto al corrispondente del *Mattino*, che le pubblica oggi, interessanti dichiarazioni.

Il sottosegretario ai combustibili, dopo di aver esposto la gravità della crisi, dovuta soprattutto a deficienza di trasporti, e l'imminenza della vendemmia ha detto di aver promosso, d'accordo col Presidente del Consiglio, il quale, nonostante le gravi cure di Stato di carattere politico non perde di vista i problemi economici del paese, una serie di provvedimenti. L'on. De Vito ha detto:

Il primo provvedimento è stato quello di rendere più attive le vendite. Ed a ciò ha giovato grandemente l'acquisto di vini per l'esercito. I prezzi hanno avuto subito una ripresa: ma sin'ora la Commissione Militare è riuscita a far trasportare soltanto un decimo del vino acquistato, e i termini di consegna cominciano a scadere con la fine del mese. Per ovviare in qualche modo essa sta costituendo depositi nell'isola requisendo o prendendo in affitto magazzini e fusti.

— Ma allora non è che uno spostamento del problema?

— Effettivamente se tali depositi dovessero restare occupati a lungo non si avrebbe vantaggio nei riguardi del vuotamento delle cantine. Ma è da sperare che tale vino parta. Di più i magazzini sinora scelti sono in località nelle quali i produttori locali possono farne a meno mentre per i produttori lontani non riuscirebbe facile servirsene per propri depositi.

— Ad ogni modo il problema è sempre quello dei trasporti.

— Certamente. E l'altro provvedimento cui volevo accennare, il migliore di tutti nei riguardi dell'isola e dell'economia nazionale, è appunto quello dell'intensificazione dei trasporti per terra e per mare. Con lodevole cura vengono fatte dall'interno dell'isola speciali tradotte ed è stato ordinato il carico dei piroscafi di ritorno, facendoli approdare nei porti di Sicilia. In tal guisa sarà dato un buon impulso allo sfollamento delle cantine.

— E si riuscirà nell'intento?

— Nulla sarà trascurato. Ma per quanti sforzi si facciano è troppo breve il tempo e troppo grande la quantità di vino da trasportare, per avere la certezza che le cantine possano essere completamente sgombrate. E nei riguardi ferroviari permangono le difficoltà dipendenti dallo stretto di Messina, come in quelli marittimi non si può prescindere dalla necessità di brevi soste che, data la mancanza di mezzi adeguati per il trasporto sollecito dalle cantine agli scali, non sempre rendono possibile il carico od il carico completo. E ciò a prescindere dalla mancanza di fusti o di piroscafi attrezzati.

Uno dei provvedimenti più importanti è stato quello di imporre la distillazione dei vini per conto del Commissariato dei combustibili. Non si tratta di requisizione o di incetta, ma di semplice richiesta, restando così inalterato il regime fiscale odierno.

Data la limitata potenzialità degli impianti per la distillazione esistenti in Sicilia, per disposizione del Commissario le distillerie Italiane di Milano faranno tre impianti, a Marsala, ad Alcamo e a Sciacca. Un altro impianto, ad iniziativa dell'amministrazione comunale, sorgerà a Partinico.

A Marsala sono già arrivati i macchinari e si stanno istallando nello stabilimento Florio.

Poichè occorre la legna per la distillazioni l'on. De Vito si è anche preoccupato di questo problema ed ha provveduto perchè la legna che è già pronta nei boschi siciliani, venga senz'altro adibita ai bisogni della distillazione.

Così sono state superate altre non lievi difficoltà, quali quella della mano d'opera, quella degli acquisti e quella importantissima, dei trasporti dalle cantine agli stabilimenti.

L'on. De Vito ha così concluso:

« Quando si sono visitati stabilimenti vinicoli come quelli del marchese di Rudinì dei fratelli Saporito, della Ditta Florio, della Ditta Hoppe, della Ditta Burgio Nobile, della Ditta Aula, della Ditta D'Alì ed altri molti, quando si pensa alla ricchezza della produzione sicula si prova un senso di rimpianto a considerare come si sia lasciata morire l'industria della distillazione del vino in Sicilia arrivando al punto d'importare dal continente lo stesso alcool necessario per la fabbricazione del Marsala. E si pensa con tristezza che si sono lasciate chiudere o languire fabbriche di liquori squisiti come quelle di Monaco e di Adragna, che portavano il primato.

Oggi io mi rivolgo all'alcool come Commissario dei Combustibili, ma io mi auguro e spero che dell'attuale azione del Governo resti traccia benefica, facendo risorgere un'industria, che fu già vanto della Sicilia e che può concorrere al suo incremento economico.

— E della Sicilia nell'attuale momento quale impressione ha riportato?

— Meravigliosa. La guerra nulla ha tolto alla Sicilia delle sue bellezze. Le misure belliche adottate in nulla turbano gli splendori delle sue luci, la fusione mirabile dei colori, l'armonia delle linee, gl'incanti delle sue vedute. Fra gli oleandri fioriti tendono i cannoni le loro bocche minacciose, nei porti le nostre agili navi affermano la nostra forza e le glorie della nostra marina, ma in mezzo a tanta festività di luoghi non sembra nemmeno che gli uni e le altre siano strumenti di guerra. Qua e là purtroppo si veggono traccie della barbarie nemica ma nel contrasto con tanta bellezza esse non piegano il forte animo siciliano, anzi rendono più vivi l'odio e lo sdegno. E le popolazioni mentre con giusto orgoglio acclamano in Rizzo l'eroe della leggenda e colui che in sè aduna e rappresenta la virtù loro, attendono serene e fidenti ai lavori dei campi e delle industrie! Nel lungo mio giro non una parola incomposta, non un lamento ho inteso contro la guerra e nemmeno le povere donne ammantate di nero che nel viso portavano le stigmate del dolore per la perdita del fratello, del marito, del figlio.

Sopra tutto mi ha sorpreso trovare in tutta l'isola un movimento ed un fervore di vita nuova cui non era usato. La guerra ha suscitato anche in Sicilia sopite energie, ed ha fatto sorgere mirabili stabilimenti industriali. Vedere sul terso cielo siculo delinearsi fumaioli delle officine accanto alle caratteristiche torri, ai vetusti tempi, ai superbi monumenti dell'arte greca e dell'arte romana produce un'impressione nuova, strana, profonda.

Il prezzo delle stoffe

Secondo le nostre informazioni, sono in corso di esecuzione alcuni provvedimenti adottati dal Ministro dell'Industria, onor. Ciuffelli, per frenare l'aumento dei prezzi delle stoffe per vestiti, nei limiti consentiti dalle presenti difficoltà del rifornimento di materie prime e della mano d'opera.

I cambi all'estero

Londra — Chèque su Italia 37.20 a 37.35. — Cambio su Parigi 27.10. 1/2. a lungo termine 27.40. 1/2.

Amsterdam — Cambio su Berlino guildera 7 agosto: 32.02; 8 agosto: 32.32 1/2.

Madrid — Cambio su Parigi 7 agosto: 65.75; 8 agosto: 67.

Roosewelt Franklin a Roma

Stamane alle 10, col treno di Parigi, è arrivato a Roma il Segretario di Stato per la Marina degli Stati Uniti sig. Franklin Roosewelt, uno degli uomini più illustri del mondo politico e navale americano, che da molto tempo regge quell'importante dicastero.

Era accompagnato da Sir Edward Mac Cauley e dal tenente di vascello italiano Ginori-Venturi.

A riceverlo alla Stazione di Termini s'è recato il Ministro italiano della Marina sen. Del Bono col suo aiutante di bandiera, com.te Fioravanzo e con altri ufficiali del Gabinetto. L'incontro fra i due ministri è stato cordialissimo.

Franklin Roosewelt ha preso alloggio al « Grand Hôtel ». Egli ha avuto oggi un lungo colloquio col ministro italiano della Marina a Palazzo Sant'Agostino.

Quindi si è recato a palazzo Braschi e alla Consulta, dove ha lasciato le carte al Presidente del Consiglio on. Orlando e all'on. Sonnino.

Al rappresentante della Marina americana, che si è mosso apposta da Parigi per venire a contatto coi dirigenti della nostra politica marinara Roma dà il benvenuto.

L'on. Miliani e l'Abetone

Il ministro di agricoltura on. Miliani che si interessa personalmente dell'importante problema forestale d'Italia ha visitato in questi ultimi giorni le magnifiche foreste della Toscana fra cui l'Abetone. Egli ha fatta un'escursione sul Cimone e si è trattenuto due giorni all'Hotel Regina di Boscolungo.

L'on. Miliani ha dichiarato che non si farà luogo ad ulteriori tagli della meravigliosa foresta dell'Abetone di cui si sono già abbattuti 57.000 alberi in questi ultimi tre anni. La promessa del ministro è venuta opportuna a calmare le apprensioni di tutti coloro che frequentano e ammirano quella stazione climatica.

Una convenzione di arbitrato fra l'Italia e l'Uraguay

E' stata recentemente conclusa fra l'Italia e la Repubblica dell'Urugay una convenzione di arbitrato.

Solidarietà czeco-jugoslava

Secondo la *Zürcher Zeitung* in occasione della festa della consegna del diploma di cittadino onorario di tutti i comuni del distretto di Tabo (Boemia) — luogo del convegno slavo del 26 luglio — al deputato Stanek presidente dell'Unione parlamentare czeca, il giorno 30 luglio il *leader* jugoslavo Korosec ha dichiarato:

« La politica degli czechi è in tale misura la direttiva per i jugo-slavi, che il duce dei deputati czechi al Parlamento, Stanek, può essere considerato pure il duce degli jugoslavi. »

Un deputato polacco disapprovò la politica del Club polacco, il quale parteggiava coi tedeschi.

Wilson e la voce di un suo viaggio in Europa

LONDRA, 9.

Qualche giornale italiano ha raccolto la voce di un'imminente visita del Presidente Wilson a Roma. La notizia è ritenuta quanto mai improbabile perchè è contraria a tutte le tradizioni che il Presidente degli Stati Uniti lasci il Paese durante il periodo in cui è in carica.

Il cap. aviatore Laguardia

NEW YORK, 7.

Il capitano aviatore Fiorello H. Laguardia, capo del servizio aviatorio militare americano in Italia, e rappresentante del 14° distretto di New York al Congresso, è stato nuovamente confermato nella sua candidatura, con l'appoggio dei due partiti politici, democratico e repubblicano, cosa che avviene molto raramente nelle lotte elettorali degli Stati Uniti.

La croce di guerra ad ufficiali della marina

Con recente decreto il comandante in capo delle forze navali mobilitate ha concesso la Croce di guerra ai seguenti ufficiali:

Vice ammiraglio Cito Filomarino Luigi « per l'alto sentimento militare, l'attività e la serenità direttiva di cui diede prova negli apprestamenti della mossa in difesa della Laguna Veneta ». Novembre-dicembre 1917).

Contramm. De Lorenzi Giuseppe, contramm. Reiner Guglielmo; magg. gen. G. N. Pruneri Giorgio; cap. vasc. Bellegarde De S. Lary Roberto, cap. freg. Porta Fiorenzo; ten. col. G. N. Barberis Luigi; cap. corv. R. N. Ministri Eugenio: « per aver dato prova di alte virtù militari nei primi giorni della mossa in difesa della Laguna Veneta ».

L'invio di ufficiali in zona di guerra

Mentre si stanno applicando con la massima severità le ultime disposizioni per la sostituzione del personale militare nei pubblici uffici, il Ministero della guerra ha emanato una nuova disposizione restrittiva. Mentre finora venivano tolti dagli uffici ed inviati in zona di guerra gli ufficiali sino alla classe del 1880, d'ora innanzi saranno inviati nella suddetta zona tutti i tenenti che verranno promossi capitani nati dal 1875 in poi.

Le macchine fotografiche al fronte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con ordinanza del Comando Supremo che unifica disposizioni già esistenti si vieta a chiunque nel territorio delle operazioni, di portare od usare all'aperto macchine fotografiche di qualunque genere, salvo il rilascio di permessi speciali da concedersi per il territorio del Regno dai Comandi di Corpo d'Armata territoriale in seguito a domanda motivata presentata ai Prefetti e per i territori occupati oltre il confine dal Comando Supremo in seguito a domande motivate presentate ai Commissari civili.

ULTIM'ORA

L'esercito di von Hutier aggirato?

PARIGI, 9.

Il critico militare del «Matin» dichiara: si può ritenere che l'esercito del generale Von Hutier sia aggirato dietro il suo fianco destro dalle forze alleate schierate in arco di cerchio dall'Avre all'Oise e non posseggo altra via di ritirata che quella che passa per Nesle ed Ham, lunga una trentina di chilometri. Gli eserciti alleati marciano verso questa linea di comunicazione essenziale.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Cornalba, Posso, De Sandro, Calios, Beltrame, Failla, Mantese, Cappelloni, Bussi, Piso, Baracchini. Rovesi, Baroni, Romeo, sono nominati sottotenenti in servizio attivo.

STATO MAGGIORE GENERALE

Tenenti generali: Garioni. Cessa dalle funzioni di comandante territoriale del corpo d'armata di Genova ed è collocato a disposizione del Ministero delle colonie — Ameglio. Cessa di essere a disposizione del Ministero delle colonie ed è collocato a disposizione per ispezioni — Ravelli, Maggiore generale, già investito delle funzioni del grado superiore. Promosso tenente generale per merito eccezionale.

Maggiori generali: Giri. Revocato il decreto luogotenenziale 7 aprile 1918 col quale il suindicato ufficiale, da colonnello venne collocato a disposizione del Ministero della guerra — Pagella, in aspettativa per infermità temporanea è richiamato in servizio e collocato a disposizione — Cortese, Colonnello ruolo tecnico artiglieria. Promosso maggiore generale per merito eccezionale.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli a disposizione Ministero guerra, sono nominati comandanti di reggimento: Ferraris, 83 fanteria — Marini 20 fanteria — Vercillo, reggimento deposito fanteria Catanzaro — D'Errico, id. id. id. bersaglieri Ancona — Bogani, id. id. id. fanteria Firenze nord-ovest — Taggia Droghi, id. id. id. id. Livorno.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Bonicatti, Lettel, Beradi tenente colonnello deposito 22 fanteria è collocato in aspettativa per infermità — Dion, ten. col. in aspettativa a Genova e destinato al deposito 20 fanteria — Bettini, ten. col. in aspettativa e destinato deposito 85 fanteria.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni di grado superiore: Silvestri, Marengo, Bentivoglio d'Aragona Graziani, Zoli, D'Aniello, Crippa, Della Chiesa D'Isasca, Degli Oddi.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione Ministero guerra: Spallicci, Tellini Marini.

Tenenti colonnelli collocati in aspettativa: Chiodo, Vergne, Balbiani, Montruccoli Sassoverde.

Turchetti, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio deposito 1o granatieri e comandato tribunale militare Roma.

De Gregorio, primo capitano, comandato distretto militare di Catania, promosso maggiore.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Sciaila, Grasso, Marinaro, Benzo, De Grazia, Canepello, Manganaro, Tagliavini, Spagnolo, Astuti, Capelli Caldera, Vitelli, Buggeri, Colamussi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Morani, Di Carlo, Marzo, Catalano, Gasbarri, Troini, Aly-Belf-Adel, Muzzi, Lucchetti, Aniciino, Longo Viviani, Navarra, Moretti, Di Gennaro, Pinchera Prestisimone, Dugini, Bertì, Buonassisi, Ricci, Tirabassi, Bellani, Billia Latini, Montemori, Griva, Ballanti, De Sanctis, Di Lorenzo, Luppi, Donadoni, Castelli, Falerici, Gervasoni, Atzeni, Verdi, Fusco, Se. Federici Gervasoni, Atzeni, Verdi, Fusco Sa. ni, De Beaumont, Soldatini, Lipari, Marchei, Buschi, Beretta, Toriello, Calaprese, Greco, Macchia, Grandalmo, Tortora, Di Girolamo, Dalli Golli, Lorenzini, Michelozzo, Boccanelli, Stella, Russo, Podrazzini, De Siena, Vesco, Negro, De Bichinacchi Ferro, De Mandato, Bonini, Franco.

Naciorio, ten. di complemento, nominato tenente in servizio attivo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Lardo, Tosini, Gatti, Pomagno, Barbati, Lorenzini, Caracciolo De Romita, Concelli, Ridolfi, Baldi, Fornari, Nucci, Messina, Catania, De Vecchi, Genovese, Brusca Boeri, Miceli, Rossanigo, Magalotti, Grattarola, Posa, Sinopoli, Disopra, Giovannelli, Coratola, Cristofori.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Mauro, Leto, Ricci, Guerra, Grillini, Giordano, Lapis, Maltese, Bignardelli, Campanelli, Calogero, Annoni.

I seguenti sottufficiali i quali vennero nominati aspiranti dal Comando Supremo e confermati dal Ministero, sono promossi sottotenenti: Barboni, Zanna, Benifasi, Donatio, Morbello, Fassone Salvi, Poli, Alvaro, Lenzdi, Borsei, Atzeni, Unia, Dall'Arte, Grassano, Panarello, Giordano, Rom Sartirana, Trotta, Mazzanti, Marnico, Fiorini, Solfrini, Pollino, Giovannelli, Ricci, Ferrante, Bellomo, Gentile, Sosini.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vacirca, colonnello a disposizione, è richiamato in servizio deposito reparto artiglieria contraerei — Musso, colonn., è comandato commissariato generale aeronautica.

Filippone, ten. colonn., collocato in posizione ausiliaria — Almagià, ten. colonn. di Stato maggiore, promosso colonn. nell'arma di artiglieria — Danini, ten. colonn. 1. montagna è comandato commissariato generale aeronautica.

Arcucci, capitano, promosso maggiore.

I seguenti tenenti nell'arma di artiglieria, sono promossi capitani: D'Angelo, Mori, Crisafulli, Vola, Pallavicino, Gigante, Radicchi, Frangipani.

ARMA DEL GENIO

— Petrucci, colonn. a disposizione, è comandato al commissariato generale aeronautica — Bianchi, colonn. a disposizione è comandato al Ministero della guerra.

Sottotenenti promossi tenenti: Zitelli, Bongianino, Bardi, Giacomoni, Bortinelli.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Ronza, ten. colonn., direzione tecnica aviazione militare, è comandato al commissariato generale aeronautica — Montiglio, id. id., stabilimento costruzioni aeronautiche è comandato commissariato generale aeronautica.

Al commissariato sono comandati inoltre i maggiori: Celloni e Bontempelli.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti primi capitani di amministrazione sono promossi maggiori: Ricci, Magrini.

Sottotenenti promossi tenenti: Cambria, Finocchi, Frontori, Antonelli, Cattaneo, Pappadà, Pansardi, Boggi Tosto, Saragat, La Pera, Fiorini.

Italian Discount & Trust Co.

La *Banca Italiana di Sconto*, col concorso della Guaranty Trust Co., ha fondato a New York una nuova Banca, la *Italian Discount & Trust Company*, che si propone di sviluppare i rapporti d'affari fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Il nuovo Istituto, che ha un capitale interamente versato, conferito dalle due Banche, di $ 500.000, e una riserva di $ 250.000, aprirà quanto prima i suoi uffici al N. 390 della Broadway, nello stesso stabile dove ha sede il nostro Consolato, in uno dei centri più frequentati della grande metropoli americana.

Fanno parte del Consiglio d'Amministrazione personalità fra le più spiccate della Finanza e del Commercio; fra gli altri il sig. Hemphill, presidente della Guaranty Trust Co. e il sig. Gerli, della ben nota Casa italiana d'importazione di New York, Gerli & Co.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' GIANICOLO partecipa con vivo dolore la perdita del

N. U. Cav. Ing.

GIUSEPPE VACCHELLI

CONSIGLIERE

avvenuta il 7 corr. a Castel Gandolfo.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Fontviglia, gerente responsabile.